

---

# STUDI

---

## LA FORMAZIONE TEOLOGICA NELLA SOCIETÀ SALESIANA NEL PERIODO 1880-1922

*Jacques Schepens\**

Il presente contributo fa parte di un insieme più vasto il cui scopo era inizialmente di chiarire le linee portanti teologiche, spirituali e pedagogiche che hanno motivato e orientato la vita e l'azione della Congregazione salesiana nel periodo 1880-1922. Un primo esame del materiale a disposizione rivela immediatamente – a chi intende rispettare la doverosa distinzione tra teologia e spiritualità – la difficoltà di ricavarne linee precise di pensiero teologico. Di fatto sembra assai più facile trovare elementi espliciti di tipo spirituale e educativo anziché una qualche riflessione teologica nel senso specifico del termine.

Una strada più praticabile, che permette di farsi una qualche idea della teologia presente nella Congregazione salesiana nel suddetto periodo, sembra quella di focalizzare la ricerca sul tema della formazione teologica del personale salesiano. In quella direzione si possono incontrare orientamenti e accenti che rivelano eventuali aspetti e linee di carattere teologico. In questa prospettiva il presente contributo si orienta piuttosto sul modo in cui la formazione teologica è stata animata dagli organi centrali della Congregazione salesiana: con quali direttive, quali contenuti, quali mezzi e quali metodi? Per rispondere a queste domande sembra necessario prendere in considerazione soprattutto due aspetti del tema, in primo luogo l'impostazione e l'organizzazione degli studi di teologia e, in secondo luogo, gli aspetti contenutistici della formazione teologica nel periodo che è oggetto del presente contributo.

### **1. L'impostazione e l'organizzazione della formazione teologica dei salesiani**

Per farsi un'idea della formazione sacerdotale dei salesiani conviene partire dalle deliberazioni a riguardo del secondo Capitolo generale del 1880, anno che coincide con l'inizio del periodo da esaminare. Questo Capitolo offre un punto di partenza interessante per informarsi sull'organizzazione, sui contenuti e sull'andamento concreto della formazione teologica delle prime generazioni sale-

\* Salesiano, docente presso la Facoltà di teologia di Benediktbeuern (Germania).

siane. I diversi Capitoli generali successivi e le Lettere circolari dei superiori offrono una visione d'insieme, che permette di seguire le linee elaborate per la formazione teologica fino agli anni '20.

È importante tener presente che l'ambiente in cui doveva realizzarsi la formazione è quello della congregazione nascente. In questo contesto occorre fare riferimento ai numerosi tentativi da parte di don Bosco e dei suoi successori per dare forma e consistenza a questa formazione e per migliorarne gradualmente l'impostazione. Non sorprende che nella fase iniziale – e soprattutto prima dell'apertura di veri studentati teologici nel 1904 – gli sforzi per la realizzazione degli studi non abbiano subito portato i frutti che si potevano aspettare. Per farsi un'idea concreta del problema conviene fare il punto su un certo numero di aspetti che toccano l'impostazione e l'organizzazione degli studi teologici.

### 1.1. *Studentati teologici regolari*

Nonostante la decisione di principio – di fatto poco realistica – del secondo Capitolo generale [= CG] (1880) di creare in ogni ispezione uno studentato teologico<sup>1</sup>, gli studi di teologia si svolsero ancora per molto tempo nelle singole case salesiane, concretamente nell'ambiente in cui i chierici erano impegnati nella scuola o nell'assistenza dei giovani. Circa dieci anni dopo, il CG V (1889) offrì un'immagine reale della situazione. Non esisteva ancora un vero centro di studio destinato alla formazione teologica dei salesiani. Laddove era possibile, come a Valdocco, Valsalice, Marsiglia e Buenos Aires, i chierici provenienti da diverse case salesiane vicine si riunivano per la scuola di teologia<sup>2</sup>. Nei verbali delle conferenze o riunioni di Valdocco si trovano in varie date indicazioni sulle materie, sugli orari e sui professori di queste scuole per chierici-studenti<sup>3</sup>. Altri chierici frequentavano lezioni in un seminario diocesano vicino. Per le case troppo isolate sacerdoti salesiani e altri assicuravano un insegnamento domestico. Durante il CG IV (1886) si fece la proposta di mandare alcuni chierici a studiare presso le università ecclesiastiche romane, decisione accolta da don Bosco stesso con moderata condivisione<sup>4</sup>. Nell'attesa di avere veri studentati si dettavano norme e direttive per assicurare che gli studi fossero proficui. Se ne trova testi-

<sup>1</sup> «In ogni Ispettorìa vi sarà uno studentato per gli studi teologici», in: *Deliberazioni del secondo capitolo generale della Pia Società Salesiana tenuto in Lanzo Torinese nel settembre 1880*, Distinzione IV. Studii, capo I, Studii Ecclesiastici, delib. 2, Torino, Tipografia salesiana, 1882, p. 65, OE XXXIII 73.

<sup>2</sup> Cf Eugenio CERIA, *Annali della Società Salesiana. II: Il rettorato di don Michele Rua, Parte I (dal 1888 al 1898)*, Torino, 1943, p. 39.

<sup>3</sup> Cf sedute del 10 novembre 1872, 1 novembre 1873, 31 ottobre 1875, 4 novembre 1877 in: José Manuel PRELLEZO, *Valdocco nell'Ottocento tra reale e ideale 1866-1889. Documenti e testimonianze*, Roma, LAS, 1992, pp. 173, 182, 209-210, 235.

<sup>4</sup> Pietro BRAIDO, *Don Bosco prete dei giovani nel secolo delle libertà. II*, Roma, LAS, 2002, p. 604.

monianza, fra l'altro, nella lettera circolare di don Rua del 29 gennaio 1889<sup>5</sup>. Gradualmente però si esprimevano dubbi sul valore e sugli effetti del sistema in atto. Quanto all'impianto di veri studentati teologici, in quel momento mancavano ancora proposte concretamente attuabili, anche perché la soluzione richiesta incideva sulla vitalità stessa delle opere salesiane: basti pensare alla presenza di salesiani nelle opere, ma anche alle possibilità per i chierici di acquisire le competenze necessarie per l'impegno educativo<sup>6</sup>. Secondo P. Braido, il fatto che non si sia formato rapidamente uno studentato teologico regolare è dovuto anche all'atteggiamento ambivalente dello stesso don Bosco, che nei documenti ufficiali sottolineava l'importanza degli studi, ma sul piano pratico-operativo cercava compromessi in favore di soluzioni sia innovative che funzionali. L'innovazione promossa da don Bosco riguardava la sua idea sui «nuovi compiti» del «nuovo prete» per «tempi nuovi» e la formazione che ne conseguiva<sup>7</sup>. Gli aspetti funzionali invece riguardano le case salesiane che esigevano la presenza di giovani salesiani che vi prestavano l'opera di assistenza e di scuola. Dieci anni dopo la morte di don Bosco, nella consapevolezza che non era ancora possibile eseguire interamente il desiderio del CG II (1880)<sup>8</sup> e delle Costituzioni<sup>9</sup>, i capitolari del CG VIII (1898) deliberarono che in ogni casa la distribuzione del lavoro andava fatta in modo tale che ogni studente di teologia, oltre la scuola da cui nessuno doveva essere dispensato, potesse dedicarsi allo studio almeno un'ora [ogni giorno]<sup>10</sup>. Ma al CG IX (1901) si dovette constatare che solo in parte lo scopo prefisso era stato raggiunto. Questo Capitolo generale, pur sottolineando la necessità di attuare gli studentati teologici, si proponeva di cambiare l'art. 2 del CG II (1880) nel senso seguente: «Il Capitolo Superiore deliberò inoltre che si fondino gli studentati regolari teologici dove il Capitolo Superiore giudicherà più opportuno in servizio di una o più Ispettorie»<sup>11</sup>. Di fatto i capitolari si rendevano

<sup>5</sup> *Lettere circolari di don Michele Rua ai salesiani*, Torino, tip. S.A.I.D. «Buona Stampa», 1910, lett. 29 novembre 1889, pp. 30-31; lett. 8 ottobre 1893, pp. 98-104. [Circ. Rua].

<sup>6</sup> Cf P. BRAIDO, *Don Bosco prete dei giovani...* II, p. 604.

<sup>7</sup> Cf P. BRAIDO, *Un «nuovo prete» e la sua formazione culturale secondo don Bosco. Intuizioni, aporie, virtualità*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 8 (1989) 7-75.

<sup>8</sup> «I Direttori invigilino che tutto il tempo disponibile sia dai chierici impiegato negli studi teologici», *Deliberazioni del secondo capitolo generale...* 1880, delib. 16, p. 67, OE XXXIII 75.

<sup>9</sup> «I soci, finché attendono agli studi prescritti dalle costituzioni, non si applichino troppo alle opere di carità proprie della Società Salesiana, se non vi son costretti dalla necessità, perché questo per lo più suole recare grave danno agli studi», in *Regole o Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales secondo il decreto dell'approvazione del 3 aprile 1873*, XII: dello studio, art. 6, Torino 1875, p. 35, OE XXVII 85.

<sup>10</sup> *Atti e deliberazioni dell'VIII Capitolo generale della Pia Società Salesiana*, S. Benigno Canavese, Scuola tip. Salesiana, 1899, pp. 35-36.

<sup>11</sup> *Capitolo Generale IX (1901)*, Capo II: *Deliberazioni adottate dal IX Capitolo Generale*, 4, p. 6; *Circ. Rua*, 19.03.1902, pp. 275-277; *Annali della Società salesiana III: Il rettorato di don Michele Rua, Parte II (1899-1910)*, Torino, SEI, 1946, p. 148.

conto che non sarebbe stato sempre possibile avere a disposizione per ogni Ispettorato un numero sufficiente di docenti preparati e che in qualche Ispettorato non c'era un numero sufficiente di candidati per gli studi teologici. La Commissione capitolare, considerando inoltre che le case sarebbero rimaste prive dell'aiuto che i chierici fornivano nell'assistenza degli alunni, qualora gli studi teologici fossero fatti immediatamente dopo il corso di filosofia, formulava la proposta che i chierici fossero invitati per tre anni a prestare servizio nelle case particolari e che soltanto dopo entrassero negli studentati di teologia per attendere regolarmente e unicamente agli studi ecclesiastici per un quadriennio<sup>12</sup>.

Finalmente nel 1904 furono aperti tre studentati teologici<sup>13</sup>. Nel 1905 si aggiunse quello di Manga nell'Ispettorato Uruguayana – Paraguaiana<sup>14</sup>. Questa importante decisione, nonostante la lunga strada necessaria per raggiungerla, s'inquadrava anche negli sforzi della Chiesa cattolica per la riqualificazione degli studi ecclesiastici sotto il pontificato di Leone XIII e soprattutto sotto quello di Pio XI, nel clima di reazione contro il modernismo<sup>15</sup>. Bisognerà ancora aspettare diversi anni prima di vedere l'apertura di altri studentati teologici regolari. Nella sua circolare del 28 ottobre 1904 il Consigliere scolastico generale don Francesco Cerruti deplorava che malgrado tutta la buona volontà «parecchi chierici non potranno, in quest'anno, andar allo studentato»<sup>16</sup>. In attesa di aprire altri studentati, raccomandava che questi studenti fossero possibilmente raccolti insieme e avessero il tempo sufficiente per lo studio e la scuola. Il Consigliere scolastico generale, per incarico del Rettor maggiore, notificò che «tutti i chierici che hanno terminato il triennio di esercizio pratico devono cominciare il corso teologico, entro o fuori dello Studentato»<sup>17</sup>. Richiamandosi alla stessa lettera, il Consigliere scolastico generale chiese che i chierici che

*«necessitatis causa in via eccezionale attendono nelle case fuori dello studentato regolare allo studio della filosofia e della teologia... siano provvisti de' libri correnti, abbiano tempo sufficiente pe' loro studi, vi sia chi loro spieghi e insegni tanto almeno quanto è necessario per l'intelligenza e lo studio del testo»*<sup>18</sup>.

Citando il Rettor maggiore, don Cerruti ricordava ai direttori che si trattava di un'opera di doverosa carità e che quindi nessun sacrificio doveva essere

<sup>12</sup> *Annali della Società Salesiana* III, pp. 148-149.

<sup>13</sup> Gli studentati di Foglizzo (Piemonte) e S. Gregorio di Catanea (Sicilia) in Italia, Groot-Bijgaarden [Grand-Bigard] nel Belgio, cfr. *Lettera circolare di don Cerruti* [Circ. Cerruti], 28.10.1904.

<sup>14</sup> Cf *Lettere circolari mensili del Capitolo Superiore agli ispettori* [Circ. mens.], 24.04.1905; aperto l'8 marzo 1905.

<sup>15</sup> Cf la posizione di don Rua in: *Circ. Rua*, 01.11.1906, pp. 352-353.

<sup>16</sup> *Circ. Cerruti*, 18.10. 1904.

<sup>17</sup> *Ibid.*

<sup>18</sup> *Circ. mens.*, 02.01.1905.

troppo<sup>19</sup>. Nella circolare del 21 novembre 1905, don Rua elencò ancora altre conseguenze della decisione del 1904. Per supplire alla mancanza di insegnanti e assistenti nel presente e nel futuro per alcuni anni si sarebbe contato quasi unicamente sui chierici che, usciti dallo studentato filosofico, doverono far il triennio pratico o tirocinio prima di cominciare lo studentato teologico regolare. Per realizzare il progetto degli studentati teologici, don Rua chiese anche di non proporre al Capitolo Superiore, almeno per un quinquennio, l'apertura di nuove case o fondazioni né l'allargamento di quelle esistenti, di passare a rassegna le singole case per vedere se e quali eventualmente si potevano sopprimere per meglio regolarizzare le rimanenti dell'Ispettorìa<sup>20</sup>.

L'impostazione della nuova struttura della formazione teologica si realizzava piuttosto lentamente. Don Rua se ne lamentava nel 1906, quando scriveva che «sommano ancora a 156, nella sola Italia gli studenti di teologia dispersi nelle Case, mancanti, per lo più, di tempo d'aiuto di mezzi pei loro studi»<sup>21</sup>. Intanto invitava gli Ispettori ad organizzare bene le «scholae minores», cioè l'insegnamento di teologia che non poteva aver luogo negli studentati<sup>22</sup>.

### 1.2. Condizioni di ammissione allo studio della teologia

Quanto all'ammissione agli studi teologici il CG VIII stabilì nel 1898 che

«Nessuno sarà ammesso alla teologia, se non dopo aver studiata per intero la filosofia, e subitine regolarmente tutti gli esami. Qualora taluno uscisse dello studentato prima di aver terminate le scuole di filosofia, dovrà terminarle nella Casa madre o ispettoriale o altra assegnatagli dai Superiori»<sup>23</sup>.

Dopo l'introduzione della prassi del tirocinio pratico nel 1901, si aggiunse che i chierici dovevano

«aver compiuto anche il tirocinio pratico, salvo regolare dispensa, dispensa cioè *regolare scritta* e che siano di ottima condotta e sodezza di vocazione salesiana, perché lo studentato mira a formare buoni preti salesiani»<sup>24</sup>.

### 1.3. I programmi

Anche se è possibile trovare sporadicamente qualche elemento di programma prima del 1883<sup>25</sup>, la pubblicazione annuale regolare dei programmi di

<sup>19</sup> In parte ripreso nelle *Circ. mens.*, 24.01.1905; 24.04.1910.

<sup>20</sup> *Circ. Rua*, 21.11.1905, pp. 335-337.

<sup>21</sup> *Ibid.*, 02.07.1906, p. 336.

<sup>22</sup> *Circ. mens.*, 23.11.1914.

<sup>23</sup> *Atti e Deliberazioni dell'VIII Capitolo generale...* 1899, p. 35.

<sup>24</sup> *Circ. mens.*, 24.08.1909.

<sup>25</sup> Un predecessore dei programmi annuali sembra essere quello del 1880-1881, Torino, 22 ottobre 1880.

teologia inizia con l'anno scolastico 1883-1884. Da questo momento viene pubblicato ogni anno il «Programma d'insegnamento per il corso teologico» per l'anno scolastico incipiente e mandato dal Consigliere scolastico generale alle rispettive case<sup>26</sup>. Dall'anno 1887-1888 inizia il primo anno del primo ciclo completo di quattro anni. Dopo la pubblicazione nel 1904 del «Regolamento-programma per gli studenti teologici», il primo ciclo regolare inizia secondo le norme della nuova organizzazione del curriculum teologico. Ormai la teologia fondamentale verrà insegnata nel primo anno del quadriennio teologico per permettere a tutti i chierici studenti di incominciare sempre con questo corso. Gradualmente verrà organizzato il secondo ciclo che riunisce gli studenti del secondo, terzo e quarto anno di teologia<sup>27</sup>.

#### 1.4. *Andamento degli studi teologici*

1.4.1. Quanto alla durata degli studi teologici, il CG II (1880) aveva stabilito che il corso di teologia doveva durare quattro anni, seguito da due anni di morale casistica<sup>28</sup>. Questa regola era conforme con quanto era stabilito dalle Costituzioni: «I chierici ...devono per due anni attendere seriamente allo studio della filosofia, per quattro anni almeno alle materie ecclesiastiche»<sup>29</sup>. Secondo il promemoria *Cenno storico*, testo preparatorio delle Costituzioni, il corso di teologia doveva essere di cinque anni, completati da un biennio di studio della morale in preparazione all'esame di confessione<sup>30</sup>. Il CG IV (1886) esigeva che si compissero i corsi teologici in quattro anni e che «pel bene dei Soci e della Congregazione sarebbe a desiderarsi che nessuno fosse ordinato prete se non dopo aver finito regolarmente il corso di teologia»<sup>31</sup>. Come si vedrà più avanti, le prescrizioni a questo riguardo non erano seguite strettamente. Nel CG IX (1901) fu affidato a una commissione speciale, composta da salesiani e da esterni competenti in materia, da nominarsi dal CG, il problema della realizzazione degli studentati teologici e del programma definitivo degli studi ecclesiastici. Nel redigere il programma questa commissione doveva basarsi su quanto stabilivano le Costituzioni, tenendo conto dello scopo e delle esigenze della Società salesiana.

<sup>26</sup> *Archivio Salesiano Centrale [ASC] E 318 Studi filo[sofici] e teologici 1883-1940.*

<sup>27</sup> Cf il *Programma particolareggiato* per gli anni 1904-1905 (anno 1), 1905-1906 (anno 1 e 2), 1906-1907 (anno 1, 2, 3); dall'anno scolastico 1907-1908 il corso di teologia che comprende 4 anni è completo.

<sup>28</sup> *Deliberazioni del secondo capitolo generale...* 1880, delib. 1, p. 65, OE XXXIII 73.

<sup>29</sup> *Regole e Costituzioni...* 1875, XII. Dello studio, p. 34, OE XXVII, 84.

<sup>30</sup> *Cenno storico sulla Congregazione di S. Francesco di Sales e relativi schiarimenti*, Roma, Tipografia Poliglotta della s. c. di Propaganda, 1874, pp. 14-15, OE XXV 244-245; cf per l'edizione critica: P. BRAIDO, *L'idea della Società Salesiana nel «Cenno storico» di don Bosco del 1873/74*. Introduzione e testo critico, in «Ricerche Storiche Salesiane» 6 (1987) 297.

<sup>31</sup> ASC D 597; cf P. BRAIDO, *Don Bosco prete dei giovani...* II, p. 603.

Stabilita l'istituzione degli studentati di teologia, la commissione doveva formulare la proposta di sopprimere l'articolo che obbligava i sacerdoti ad attendere, compiuto il corso teologico, a due anni di morale casistica. Questo studio e queste esercitazioni, si diceva, si sarebbero potute fare con frutto nelle vacanze autunnali durante il quadriennio, con l'avvertenza che i *Casus conscientiae* e relative esercitazioni corrispondessero ai trattati di morale studiati nel corso dell'anno. La proposta fu accettata<sup>32</sup>.

1.4.2. Il CG II (1880) aveva fissato che l'anno scolastico sarebbe durato «nove mesi interi»<sup>33</sup>, regola confermata dal Regolamento-programma del 1904 che affermava anche che le settimane erano di cinque giorni e il giorno di quattro ore di scuola<sup>34</sup>. Prima di questa norma erano previste per gli studentati regolari – di fatto non esistenti – non meno di 3 ore di scuola al giorno mentre i chierici impegnati nell'assistenza o nell'insegnamento erano tenuti a frequentare non meno di 5 ore la settimana<sup>35</sup>. Osservazioni reiterate del Rettor maggiore fanno capire che questa norma non fu sempre rispettata o difficilmente si poteva rispettare. Nella sua lettera del 29 gennaio 1889, riprendendo direttive in sostanza già fissate nell'Oratorio il 23 ottobre 1888, don Rua osservava:

«1. Si facciano regolarmente in ciascuna casa le cinque ore di scuola alla settimana, stabilite dalle deliberazioni capitolarie ed in esse s'interrogli frequentemente e si faccia recitare per turno; 2. Dove o quando questo non si potesse assolutamente fare vi si rimedi almeno con qualche conferenza quotidiana, triduana o settimanale, nella quale, sotto la presidenza del Direttore o di altro dei Superiori od anche del più idoneo dei chierici stessi, si esponga seriamente la parte assegnata per quel giorno, triduo o settimana; 3. Si tenga una conferenza ogni mese nella quale si ripeta tutta la parte studiata o dovuta studiare in detto mese. 4. All'Oratorio e a Valsalice questa conferenza si faccia alternativamente ogni settimana materia per materia, sicché entro il mese si ripeta quanto fu in esso assegnato di Teologia fondamentale, dogmatica, sacramentaria, morale ed ermeneutica sacra»<sup>36</sup>.

Il Rettor maggiore non si scoraggiava nel rivelare le conseguenze dell'irregolarità e la trascuratezza nella scuola di teologia per l'indebolimento della scienza e dello spirito ecclesiastico<sup>37</sup>. Era compito dei direttori vigilare che i docenti facessero la scuola regolarmente e puntualmente e che gli studenti fossero

<sup>32</sup> *Annali della Società Salesiana* III, p. 153.

<sup>33</sup> *Deliberazioni del secondo Capitolo Generale...* 1880, delib. 3, OE XXXIII 73.

<sup>34</sup> Cf *Regolamento-programma per gli studentati teologici approvato dal Capitolo Superiore nell'adunanza del 1° Agosto 1904*, art. 1, a) b) c).

<sup>35</sup> *Deliberazioni del secondo capitolo generale...* 1880, delib. 3, OE XXXIII 73.

<sup>36</sup> *Circ. Rua*, 29.01.1889, pp. 30-31.

<sup>37</sup> «Altro difetto, che trovai in alcune case, fu l'irregolarità nella scuola di teologia e di sacre cerimonie pei chierici. Non mi arresto a far rivelare gli inconvenienti che sorgono da tale irregolarità e trascuranza, per la scienza di cui maggiormente abbisognano i chierici ed anche per lo spirito ecclesiastico; facilmente ciascuno può conoscerli»; *Circ. Rua*, 01.11.1890, p. 52.

presenti alle lezioni per apprendere le materie scolastiche<sup>38</sup>, gli ispettori, invece, dovevano vegliare sulla cura che i direttori si prendevano dei chierici<sup>39</sup>.

### 1.5. *Gli esami*

Le date degli esami erano certamente argomento di concertazione nelle conferenze capitolari che dovevano stabilire sia gli insegnanti che gli orari per l'insegnamento teologico di un nuovo anno scolastico<sup>40</sup>. Secondo il CG II (1880) toccava all'ispettore nominare «a tempo debito gli esaminatori per ciascuna casa della sua Ispettoria»; inoltre «terrà registro preciso dei trattati su cui vennero esaminati i singoli chierici, come pure l'esito ottenuto per ogni materia. Di tutto manderà copia al Capitolo Superiore»<sup>41</sup>. Dei tre esami ordinari – semestrale, finale e autunnale – nessuno veniva dispensato, «se non per gravi motivi. L'esame autunnale dovrà versare su tutte le materie assegnate nel programma dell'anno»<sup>42</sup>.

Questa regola venne confermata nel CG IV (1886) ma non era più obbligatorio ripetere gli esami già dati con esito positivo. A novembre (esame autunnale) bastava presentarsi per i trattati dell'anno decorso, su cui non si sono dati gli esami<sup>43</sup>. Tuttavia a partire da questo Capitolo si iniziò a nominare una commissione esaminatrice per assicurare una maggiore uniformità del dare il voto e di stendere una «ragionata relazione dell'andamento degli studi»<sup>44</sup>.

Quanto agli esami, parecchie volte fu necessario l'intervento diretto di don Rua. Riprendendo nel 1889 le direttive, che in sostanza erano già fissate nell'ottobre 1888, il Rettor maggiore invitò i direttori ad adoperarsi

«con la più scrupolosa cura, affinché i nostri studenti di Teologia subiscano regolarmente gli esami su tutti i trattati assegnati per l'anno in corso. Questo è necessario, anche perché non abbiamo poi a ritardare le sacre ordinazioni, vedendosi per esperienza che generalmente, ricevuto il presbiterato, manca il tempo e la possibilità di completare gli studi sopravanzati»<sup>45</sup>.

<sup>38</sup> *Ibid.*, pp. 52-53.

<sup>39</sup> *Ibid.*, p. 70.

<sup>40</sup> Cf le conferenze capitolari: seduta del 7 giugno 1872 e del 24 ottobre 1872, in J. M. PRELLEZO, *Valdocco nell'Ottocento...*, pp. 169 e 182.

<sup>41</sup> *Deliberazioni del secondo capitolo generale...* 1880, delib. 9, p. 66, OE XXXIII 74.

<sup>42</sup> *Ibid.*, delib. 5, pp. 65-66, OE XXXIII 73-74.

<sup>43</sup> *Deliberazioni dei sei primi Capitoli Generali della Pia Società Salesiana, precedute dalle Regole o Costituzioni della medesima*, S. Benigno Canavese, Tipografia e Libreria Salesiana, 1894, delib. 584, p. 342.

<sup>44</sup> «L'Ispettore per la maggior uniformità di criterio nel dare il voto, nomini una commissione esaminatrice per la sua Ispettoria. Sia essa composta di due *esaminatori ispettoriali* e dei professori delle singole Case, e cioè per gli esami di Marzo e di Luglio. Gli esaminatori nel trasmettere i voti vi uniscano una ragionata relazione dell'andamento degli studi»; *Deliberazioni dei sei primi Capitoli generali...*, 1894, n. 588, p. 343.

<sup>45</sup> *Circ. Rua*, 29.01.1889, pp. 30-31.

Il Rettor maggiore tornava sullo stesso tema nel 1893:

«quel che non si studia nei quattro anni del corso teologico, generalmente non si studia più. Questo è il motivo per cui i Superiori, qualunque possa essere l'impedimento addotto, non ammettono chierici per via ordinaria, alle sacre Ordinazioni, se questi non hanno felicemente sostenuto gli Esami sui trattati stabiliti nel quadriennio, in tal misura che prima del presbiterato sia esaurito l'intero programma teologico... Non occorre poi dire che come l'insegnamento e lo studio della Teologia, così gli Esami relativi vanno dati e sostenuti con serietà e efficacia. Su questo punto raccomando caldamente che non si diano ordinariamente che i tre esami regolari, semestrale, finale e autunnale; che i primi due a seconda di quanto fu stabilito nel Cap. Gen. dell'anno passato e partecipato dal Consigliere Scolastico della Congregazione, siano dati con qualche solennità ed importanza, e infine che gl'Ispettori nell'inviare il risultato, ossia i voti degli esaminati, uniscano un cenno sul modo con cui procedettero gli esami, e con cui nelle singole Case fu studiata la Teologia. Ove poi occorra qualche esame straordinario, questo non si dia senza prima averne il permesso scritto del Consigliere scolastico o da' rispettivi Ispettori, a cui se ne manderà tosto il risultato affinché questi (dopo averne preso copia da conservarsi negli archivi dell'Ispettorìa) lo comunichino al Consigliere scolastico per la necessaria registrazione»<sup>46</sup>.

Più completo e preciso si presentava il testo del Regolamento-programma del 1904. Gli esami erano sempre tre: semestrale, annuale e autunnale (o di riparazione); ma nella sessione annuale l'esame versava ormai su tutta la materia dell'anno, anche su quella di cui lo studente aveva già dato l'esame nella sessione semestrale. I voti ottenuti nelle singole sessioni erano riportati nel registro generale degli studi teologici. Alla fine del quadriennio di teologia ogni studente doveva subire un esame generale su tutta la teologia morale già studiata. Agli studenti che riuscivano approvati per l'esame generale in teologia dogmatica veniva conferito il titolo di «maestro in Teologia»<sup>47</sup>.

In relazione agli esami esistono moltissimi appelli e ripetute osservazioni che documentano i problemi che il Consigliere scolastico generale dovette affrontare. I numerosissimi e ripetuti appelli nelle circolari mensili del Capitolo Superiore concernavano l'organizzazione tempestiva degli esami (la data, i trattati da studiare, l'esortazione all'indirizzo dei chierici di prepararsi convenientemente) da parte degli ispettori e dei direttori delle singole case, la nomina della commissione esaminatrice, i risultati degli esami (i voti) da comunicare al Consigliere scolastico generale accompagnati da una breve relazione dell'esame, casa per casa, la quale l'Ispettore doveva attentamente esaminare per prendere le disposizioni necessarie<sup>48</sup>. Le poche eccezioni, come l'ispettoria romana e lo studentato

<sup>46</sup> *Circ. Rua*, 08.10.1893, pp. 101-102.

<sup>47</sup> Regolamento-programma... 1904, I e), f), g), h) i).

<sup>48</sup> *Circ. mens.*, 23.02.1899.

di Manga che mandarono i loro rapporti tempestivamente e nella forma richiesta, ricevettero esplicitamente da parte di don Cerruti «una meritata lode»<sup>49</sup>.

### 1.6. *Le ordinazioni sacre*

A livello della formazione sacerdotale esisteva un legame stretto tra lo studio della teologia e i necessari esami che lo accompagnavano, da un lato e le ordinazioni sacre, dall'altro. Il CG II (1880) formulava questo legame nei termini seguenti:

«Affinché un chierico sia ammesso al sacerdozio, dovrà aver sostenuto gli esami su tutti i trattati assegnati al quadriennio. Qualora però il Rettore Maggiore giudicasse farsi alcuna eccezione col presentare alle sacre Ordinanze qualcuno prima del compimento del corso teologico, questi rimarrà ancora obbligato a completare gli studi negli anni seguenti ed a sostenere i prescritti esami»<sup>50</sup>.

Le deliberazioni del terzo (1883) e quarto (1886) CG confermarono e rinforzarono la regola:

«Dopo il secondo anno di teologia si può promuovere alla tonsura ed agli ordini minori, dopo il terzo al suddiaconato ed al diaconato; ma solo al fine del quarto al presbiterato. Occorrendo eccezioni queste si faranno dal Rettor maggiore e da quegli ispettori, cui fosse stata comunicata tale facoltà. Per regola ordinaria non si ammettono al Presbiterato quelli, che hanno ancora da sostenere esami sopra il numero di trattati, che sia superiore a quello stabilito pel corso dell'anno medesimo»<sup>51</sup>.

Come abbiamo documentato in precedenza, nel caso della congregazione salesiana, le prescrizioni circa le ordinazioni supposero per molto tempo che i candidati al sacerdozio fossero sparsi nelle case. Il Direttore spirituale (o Catechista generale), in base alle relazioni dell'ispettore e del direttore locale, che ne portavano la responsabilità diretta, aveva il compito di seguire l'andamento dei loro studi attraverso l'accurata registrazione. Nel CG II (1880) la discussione portò, fra l'altro, sulla constatazione del mancato adempimento delle prescrizioni riguardanti gli «studi ecclesiastici». Il più grave abuso era – secondo P. Braido – l'ammissione al presbiterato di candidati che non avevano compiuto il quadriennio di teologia e non li proseguivano dopo l'ordinazione<sup>52</sup>. Don Bosco

<sup>49</sup> *Circ. mens.*, 29.04.1898; 24.05.1905.

<sup>50</sup> *Deliberazioni del secondo capitolo generale...* 1880, delib. 11, p. 66, OE XXXIII 74.

<sup>51</sup> *Deliberazioni del terzo e quarto capitolo generale della Pia Società Salesiana tenuti in Valsalice nel settembre 1883-86*, S. Benigno Canavese, Tipografia Salesiana, 1887, p. 15, OE XXXVI 267; *Annali della Società salesiana I. Dalle origini alla morte di S. Giovanni Bosco (1841-1888)*, Torino, SEI, 1941, pp. 560-566; P. BRAIDO, *Don Bosco prete dei giovani...* II, pp. 602-609.

<sup>52</sup> Cf *Ibid.*, p. 446.

stesso per motivi spirituali e di tipo pratico era favorevole alle ordinazioni anticipate. Nel *Cenno storico* egli aveva scritto l'idea che per ragioni di età o altro grave motivo l'ordinazione sacerdotale poteva essere anticipata di un anno<sup>53</sup>. Anche durante la ventitreesima sessione del CG I (1877) – un Capitolo che lasciò sospesa la regolamentazione circa gli studi dei salesiani – don Bosco sottolineò la necessità di ordinazioni anticipate:

«finora vi fu tale necessità di preti per sopperire ai bisogni delle singole case, che si dovettero far Ordinare anche di coloro i quali non avevano ancora finiti gli studii e fu anche necessario che varii prendessero le ordinazioni in fretta. Ora è già aumenato assai il numero dei preti, perciò il bisogno delle case non sarà più tanto grande, quindi speriamo non sarà più necessario prendere le cose tanto in fretta. Il bisogno di far prendere le Ordinanze anche prima che si abbiano finiti gli studii si fa proprio sentire; poiché se va in un collegio un semplice chierico otterrà come uno; se il medesimo è già prete sarà subito tenuto dai giovani in molto maggior conto e potrà fare il doppio, senza contare la comodità della messa, che per noi è sempre grande. D'altra parte poi negli studii quel confratello non ne ha da perdere perché è stabilito, e si faccia eseguir bene, che anche colui il quale è prete è tenuto a prendere l'esame di quei trattati di cui non l'ha ancora preso, e potendo, anche di frequentare la scuola. Se dunque conviene lungo le vacanze fare ordinare varii, anche un po' più in fretta, essi non ne perdono nello studio, ne guadagnano le case e l'individuo stesso in quel tempo ha maggior comodità di farlo essendo libero da ogni occupazione»<sup>54</sup>.

Al CG II (1880) don Bosco, pur sostenendo contro don Cagliero, grande oppositore dell'ordinazione presbiterale di candidati che non avevano compiuto il quadriennio di teologia, la necessità di garantire agli ordinati il tempo per completare gli studi teologici, mise in rilievo altri vantaggi spirituali e pratici delle ordinazioni anticipate. Si aggiunse un'altra preoccupazione di don Bosco: quella che ogni direttore si prendesse cura della formazione del proprio personale e che i lavori dei singoli confratelli fossero distribuiti in modo che tutti potessero aver il tempo per studiare<sup>55</sup>. P. Braidò ha messo in rilievo che la posizione di don Bosco riguardo alle ordinazioni anticipate non va confuso con i procedimenti con cui si arrivava alle ordinazioni in certe diocesi italiane del Centro-Sud nell'800. Don Bosco esigeva in ogni caso un curriculum teologico completo<sup>56</sup>.

Nella circolare del 28 febbraio 1900 il Direttore spirituale don Paolo Albera raccomandava:

«di non proporre agli ordini Sacri chierici che siano troppo indietro negli studii, e se si tratta del presbitero, che non abbiano tutti i voti di teologia.

<sup>53</sup> Cf P. BRAIDO, *L'idea della Società Salesiana nel «Cenno storico»...*, p. 297.

<sup>54</sup> Cf P. BRAIDO, *Un «nuovo prete»...*, pp. 35-36.

<sup>55</sup> P. BRAIDO, *Don Bosco prete dei giovani...* II, pp. 446-447.

<sup>56</sup> P. BRAIDO, *Un «nuovo prete»...*, p. 38, n. 80.

Ed a proposito fa notare che, mancando queste condizioni riusciranno inutili tutte le proposte, giacché è regola del Capitolo Superiore di non ammettere alcuno al presbiterato se prima non ha compiuto il suo corso e sostenuti tutti gli esami»<sup>57</sup>.

Il 24 aprile del 1906 il Direttore spirituale informò gli ispettori e direttori

«che il 19 marzo u.s. uscì un decreto che impone ai Vescovi di sottoporre ad un esame formale sulla teologia tutti i religiosi che loro sono presentati per essere ordinati»<sup>58</sup>.

Si raccomandò a tutti di prenderne conoscenza. I direttori e gli ispettori inculcarono agli ordinandi lo studio della teologia e procurarono che i candidati avessero il tempo necessario per ben prepararsi all'esame<sup>59</sup>.

## 1.7. Responsabilità e competenze

### 1.7.1. Il Rettore maggiore

Il tema dello studio della teologia, come si è visto, ritorna regolarmente sotto la penna del Rettore maggiore. Per quanto riguarda la formazione teologica, don Rua ne sottolineava instancabilmente il senso, l'importanza e la necessità per il sacerdote salesiano, per la sua missione e per il buon spirito della sua vita e della sua vocazione personale.

Il tema della missione e della responsabilità del sacerdote salesiano è ricorrente negli scritti di don Rua. Tra i numerosi interventi sull'argomento conviene citare la sua lettera circolare del 8 ottobre 1893 sullo studio della teologia<sup>60</sup>. Secondo don Rua per i preti e chierici salesiani lo studio della teologia è il primo dovere dopo la pietà. Come si potrebbe essere sacerdote, se non si cura la scienza sacra? Come potrà il sacerdote «aver questo sacro deposito, e farne pure partecipi gli altri, se non premetterà pel suo acquisto il necessario studio?»<sup>61</sup>. Don Rua citava S. Francesco di Sales che era persuaso

«che le migliori regole di condotta sono insufficienti al ministero di un sacerdote, se queste non sono congiunte allo studio...: *“La scienza in un prete... è l'ottavo sacramento della gerarchia ecclesiastica... Le maggiori disgrazie della Chiesa... sono avvenute perché l'arca della scienza si è trovata in altre mani che in quelle dei Leviti”*»<sup>62</sup>.

<sup>57</sup> *Circ. mens.*, 28 02.1900.

<sup>58</sup> «Constituimus ut candidati non solum in iis rebus quae ad Ordinem adeundum pertinent, sed in aliis quoque de theologia dogmatica tractationibus periculum faciant», *Circ. mens.*, 24.04.1906.

<sup>59</sup> *Ibid.*

<sup>60</sup> *Circ. Rua*, 08.10.1893.

<sup>61</sup> *Ibid.*, p. 99.

<sup>62</sup> *Ibid.*

Fece anche riferimento agli sforzi del Papa per mantenere vivo nel clero il dovere dello studio e l'amore alla scienza. Lo studio della teologia era assolutamente necessario, per chiunque si avviasse al sacerdozio, e lo era particolarmente per i salesiani<sup>63</sup>. In un'altra circolare il Rettor maggiore aveva già segnalato l'importanza dello studio della teologia per lo stato sacerdotale riferendosi a due difetti importanti: la deficienza di *piena intelligenza* e la mancanza di *esposizione sufficientemente sicura e precisa*<sup>64</sup>.

Un alto tema che a don Rua stava molto a cuore era il legame tra lo studio teologico da una parte e il buon spirito e la perseveranza della vocazione salesiana dall'altra. Nella già citata lettera riteneva che «il poco d'amore agli studi sacri o precede o segue l'indebolimento, e talvolta la perdita della vocazione»<sup>65</sup>. Ripeté lo stesso messaggio in termini non equivoci all'indirizzo dei direttori:

«Giova anche molto conservare il buon spirito nel personale e renderlo sodo lo studio accurato della teologia e delle scienze ecclesiastiche. Io sono un po' mortificato nel dover, dopo tante altre volte, ricordare ancora adesso il grave peso di coscienza che qualche Direttore ha col non procurare che si faccia regolarmente la scuola e che si studino da tutti le materie ecclesiastiche. Non vi stupisca che io vi dica *grave peso di coscienza* perché così credo veramente, che non vada esente da peccato mortale chi è volontariamente causa di un grave danno morale a un suddito. Ora per me credo che sia mettere in pericolo della sua vocazione e perciò pericolo non di uno, ma di molti peccati, il lasciar trascurare lo studio della teologia, il non fare o procurare la scuola nei tempi in cui è di obbligo»<sup>66</sup>.

### 1.7.2. Il Consigliere scolastico generale

La figura centrale, la persona-chiave nell'impostazione e nell'organizzazione degli studi teologici, era indubbiamente il Consigliere scolastico generale. Secondo il CG II (1880) spettava a lui «fissare anno per anno i trattati da studiare in tutte le case»<sup>67</sup>. Tuttavia i suoi veri compiti superano di molto questa modesta indicazione. Per aver un'idea delle sue competenze e responsabilità, decisioni e interventi, occorre studiare, fra l'altro, le circolari del Consigliere scolastico generale e quelle del Capitolo Superiore. Come esemplificazione è sufficiente il riferimento ad un solo intervento significativo: quello della lettera circolare di don Cerruti del 28 marzo 1887, dalla quale si percepisce bene la materia seguita dal Consigliere scolastico generale e i problemi molto ricorrenti che ha da affrontare:

«Ho rilevato da un po' d'esame a' Registri scolastici che in alcune Case americane non si diedero nel 1885-86 gli Esami di Filosofia e Teologia, o

<sup>63</sup> *Ibid.*, pp. 99-100.

<sup>64</sup> *Circ. Rua*, 29.10. 1889, pp. 30-31.

<sup>65</sup> *Circ. Rua*, 08.10. 1893, pp. 99-101.

<sup>66</sup> *Circ. Rua*, 25.04.1901, p. 261.

<sup>67</sup> *Deliberazioni del secondo capitolo generale...* 1882, delib. 8, p. 66, OE XXXIII 74.

almeno non me ne pervennero i risultati. In altre poi si eseguì assai imperfettamente il programma annuale sì rispetto alla quantità, come qualità delle materie stabilite. Trattandosi di un punto così importante non solo per l'onore, ma per l'esistenza stessa della nostra cara Società, ti prego caldamente a voler:

1° Dirmi se e quali Case dipendenti non attuarono il detto programma; 2° Ove in alcune di esse gli Esami si fossero dati e aversi dimenticato di mandarmene il risultato, inviarmelo colla massima sollecitudine; 3° Provvedere che pel corrente 1886-87 gli Esami semestrali, finali ed autunnali siano dati con regolarità richiesta dalle Deliberazioni capitolari; 4° I voti tanto di Filosofia quanto di Teologia siano esclusivamente segnati sul modello apposito, con l'indicazione di que' Soci che non subirono l'Esame, e de' motivi, giustificati o no, che a questo li indussero, sicché si conosca lo stato scolastico di ciascuno; 5° Quali libri di testo si adottano per la scuola di Filosofia e quali per la Teologia. Riguardo a questi conviene, fino a nuove disposizioni, non fare innovazioni a quello che si pratica in Italia, benché il Perone non sia riconosciuto troppo adatto per l'utilità reale della Scuola ed i bisogni nostri. Meglio continuare col medesimo che fare non abbastanza maturamente un cambiamento, il quale poi nella pratica riesca anche più nocivo. ...6° Se e come si eseguisce l'Art. 11 Dist. IV *Studi*, delle Deliberazioni Capitolari, che ho pure ricordato nelle avvertenze unite al Programma filosofico-teologico del corrente 1886-1887. Attendo in fine colla massima sollecitudine e debitamente riempito il Rendiconto scolastico che avrai ricevuto»<sup>68</sup>.

La lettera riassume bene quali siano i compiti e le responsabilità del Consigliere scolastico generale. Data la situazione concreta degli studi, toccava a lui preparare e inviare ogni anno il programma di teologia per l'anno scolastico incipiente, con l'indicazione dei trattati da studiare e dei libri di testo da usare; era compito suo vegliare che fossero eseguiti, che tutti avessero dato i rispettivi esami e che i voti fossero trasmessi tempestivamente; doveva seguire e valutare il rendiconto scolastico proveniente dalle rispettive case dove esisteva una scuola di teologia.

Numerosi e istruttivi sulla situazione sono gli appelli nelle Lettere circolari del Capitolo Superiore in cui don Cerruti si rivolge agli ispettori e ai direttori con la domanda di mettersi in ordine il più presto possibile perché «non sarà mai troppo ricordato che la formazione intellettuale e morale costituisce il principale fra i doveri di un superiore»<sup>69</sup>.

### 1.7.3. Il Direttore spirituale (o Catechista generale)

Al CG I (1877) fu discusso e deciso che gli studi ecclesiastici, la teologia in preparazione al sacerdozio e al ministero delle confessioni, fossero di pertinenza

<sup>68</sup> *Circ. Cerruti*, 28.03.1887.

<sup>69</sup> *Circ. mens.*, 24.02.1907.

del Catechista generale. Il CG IV (1886) decise che il Catechista generale della congregazione venisse incaricato «di provvedere alle sacre ordinazioni dei chierici, dopo che avrà ricevuto dagli Ispettori le necessarie relazioni»<sup>70</sup>. Terrà anche un registro di tutti i chierici della congregazione secondo l'età e il corso teologico cui sono iscritti, come pure il registro di tutti gli esami di teologia, e «non proponga alle ordinazioni chi dimostrò notevole negligenza negli studi, o non abbia ottenuto nei medesimi la sufficienza almeno per sei decimi sopra ogni trattato»<sup>71</sup>. Ma le competenze del Direttore spirituale non si limitavano agli ordini sacri o agli esami che li precedevano. Altre responsabilità segnalate riguardavano il compito dei salesiani per «l'annuncio della divina parola» in modo speciale ai giovani<sup>72</sup>, lo studio permanente della teologia morale in vista del sacramento della penitenza e della direzione delle anime<sup>73</sup>, i casi di morale e di liturgia<sup>74</sup> e l'approvazione dei sacerdoti per la confessione dei fedeli<sup>75</sup>.

#### 1.7.4. L'Ispettore

Oltre le sue responsabilità generali l'ispettore aveva dei compiti precisi in vista della formazione teologica dei chierici salesiani. Il CG II (1880) precisava che toccava a lui nominare «a tempo debito gli esaminatori per ciascuna casa della sua Ispettorìa»; teneva anche il «registro preciso dei trattati su cui vennero esaminati i singoli chierici, come pure dell'esito ottenuto in ciascun esame su d'ogni materia» e «di tutto manderà esattamente copia di tutto al Capitolo Superiore»<sup>76</sup>. Questa regola venne completata e precisata dal CG VI (1892). Per assicurare una maggiore uniformità di criterio nel dare il voto, l'Ispettore avrebbe nominato una «commissione esaminatrice» per la sua Ispettorìa, commissione che sarebbe stata composta di due esaminatori ispettoriali e dei professori delle singole case. Nel trasmettere i voti gli esaminatori dovevano unire una relazione dell'andamento degli studi. L'ispettore teneva registro preciso dei trattati su cui venivano esaminati, come pure dell'esito ottenuto in ciascun esame e di tutto veniva mandata esattamente copia al Capitolo Superiore<sup>77</sup>.

Dopo la riforma degli studi teologici del 1904 gli ispettori furono invitati a vedere come nella distribuzione del personale potevano lasciar liberi per lo studentato teologico regolare i chierici che avevano già iniziato lo studio della teologia. Secondo il Consigliere scolastico generale questo costituiva un dovere.

<sup>70</sup> *Deliberazioni del terzo e quarto capitolo generale...* 1887, p. 13, OE XXXVI 265.

<sup>71</sup> *Ibid.*, pp. 13-14; OE XXXVI, 265-266.

<sup>72</sup> *Circ. mens.*, 29.04.1900; 24.04.1910.

<sup>73</sup> *Circ. mens.*, 24.02.1907.

<sup>74</sup> *Circ. mens.*, 22. 11.1905; 24.01.1907; 24.10.1909; 24.01.1910.

<sup>75</sup> *Circ. mens.*, 24. 02.1907.

<sup>76</sup> *Deliberazioni del secondo capitolo generale...* 1880, delib. 9, p. 66, OE XXXIII 74.

<sup>77</sup> *Deliberazioni dei sei primi capitoli generali...* 1894, n. 588, p. 343.

Don Cerruti era dell'avviso che i chierici, studenti di filosofia e teologia, dispersi nella case, erano, «fatte rare eccezioni, abbandonati in fatto di studii ecclesiastici»<sup>78</sup>. Insieme ai direttori gli Ispettori erano chiamati a

«far sì che, anche a costo di sacrifici, i chierici possano compiere convenientemente i loro studi filosofici e teologici, assolutamente indispensabili alla loro formazione tanto intellettuale, quanto morale. Le molte occupazioni, la scarsità di mezzi materiali e simili non valgono ad esimerci da questo grandissimo fra i doveri di una Congregazione religiosa dell'indole della nostra»<sup>79</sup>.

#### 1.7.5. Il direttore

In una circolare del 2 novembre 1874 – periodo precedente a quello studiato in questo contributo – redatta da don Cagliero e corretta da don Bosco, si legge che

«i Direttori sono di tutto cuore pregati di vegliare a procurare che in ogni settimana vi sia alla Teologia impiegato tutto quel tempo che sarà compatibile colle altre occupazioni»<sup>80</sup>.

Nell'impostazione e nell'organizzazione concreta della formazione teologica per i chierici nelle case i direttori avevano indubbiamente un ruolo centrale. Il CG II (1880) ripete e precisa quanto fu detto nella suddetta circolare. I direttori devono salvaguardare che «tutto il tempo disponibile sia dai chierici impiegato negli studii teologici»<sup>81</sup> e procurare che i chierici maestri o assistenti «abbiano mezzo, tempo e comodità di studiare»<sup>82</sup>. Significativa per il direttore della casa sembra anche una deliberazione del CG VIII (1898) che precisava che

«in ogni casa la distribuzione degli uffici sia fatta in modo che ogni studente di teologia, oltre alla scuola, da cui nessuno deve essere dispensato, possa comodamente dedicare allo studio di questa scienza almeno un'ora»<sup>83</sup>.

Che la realtà quotidiana non sempre corrispondeva alle deliberazioni e prescrizioni lo si apprende, ad esempio, dai consigli che don Rua trasmetteva agli ispettori per la visita delle case nel 1891:

«Altro argomento che deve chiamare tutta la vostra attenzione è la cura che i Direttori si prendono dei chierici. So che in alcuni collegi è molto trascurata»

<sup>78</sup> *Circ. mens.*, 24.05.1906.

<sup>79</sup> *Ibid.*, 24.04.1905.

<sup>80</sup> «A miei amatissimi figliuoli, Direttori e chierici della Congregazione Salesiana», *Circ.* del 23 nov. 1874, E II 422; cf P. BRAIDO, *Don Bosco prete dei giovani...* II, p. 266.

<sup>81</sup> *Deliberazioni del secondo capitolo generale...* 1880, delib. 16, p. 67, OE XXXIII 75.

<sup>82</sup> *Ibid.*, delib. 18, p. 67, OE XXXIII 75.

<sup>83</sup> *Cf Atti e deliberazioni del VIII Capitolo Generale...*, 1899, delib. 2, pp. 35-36.

rata la scuola di teologia e di sacre cerimonie, ed i chierici lasciati liberi d'andar dove credono per occuparsi dei loro studi. Voi insistete perché le scuole suddette si facciano con regolarità e si dia tutta l'importanza che si meritano...»<sup>84</sup>.

Attraverso le Lettere circolari mensili il Consigliere scolastico generale deve insistere regolarmente

«perché il tempo, libero dalle occupazioni, sia consacrato esclusivamente allo studio della materie stabilite e alla lettura delle opere sode e serie, nulla essendo più pregiudizievole alla formazione religiosa, morale ed intellettuale di un chierico e prete, quanto le letture frivole e leggere, peggio poi se peritose»<sup>85</sup>.

Nella circolare del 24 febbraio 1909 don Cerruti rinnovava la raccomandazione «tante volte fatta» sul dovere che hanno Ispettori e Direttori

«di occuparsi con particolare zelo degli studi dei chierici, aiutandoli, assistendoli, guidandoli in tutto quello che occorre a tal uopo. È questo uno dei mezzi più praticamente efficaci alla formazione intellettuale e morale dei chierici e alla perseveranza nella vocazione»<sup>86</sup>.

Un mese dopo il Consigliere scolastico raccomandava nuovamente ai direttori di informarsi bene «intorno alla stato delle cose in fatto di studi de' chierici» e li guidano «con opportuni consigli al compimento del programma che li riguarda»<sup>87</sup>.

#### 1.7.6. Il Catechista della casa

Secondo il CG II (1880) toccava al catechista della casa salvaguardare che gli studi teologici nelle case «siano fatti in modo conveniente, che nessuno perda tempo o si occupi in cose non necessarie, trascurando gli studii obbligatorii»<sup>88</sup>. Nella stessa linea il *Regolamento per le case* prescriveva al catechista: «Prenderà cura dei chierici addetti a qualche ufficio della Casa, procurando che imparino le sacre cerimonie ed attendano allo studio della Teologia»<sup>89</sup>.

#### 1.7.7. Il professore di teologia

Finché gli studentati ordinari di teologia non furono generalizzati, gli insegnanti di teologia nelle singole case erano tenuti ad assegnare le lezioni giorno

<sup>84</sup> *Circ. Rua*, p. 70.

<sup>85</sup> *Circ. mens.*, 31.03.1904.

<sup>86</sup> *Ibid.*, 24.02.1909.

<sup>87</sup> *Ibid.*, 24.03.1909.

<sup>88</sup> *Deliberazioni del secondo Capitolo Generale...* 1880, delib. 18, p. 67, OE XXXIII 75.

<sup>89</sup> *Regolamento per le case della Società di S. Francesco di Sales*, Torino, Tip. Salesiana 1877, p. 27, OE XXIX 123.

per giorno e a farsi recitare la lezione, notando il voto meritato (CG II, 1880)<sup>90</sup>. Il CG V (1889) credette necessario sottolineare che nello stabilire il personale delle case venisse anche determinato e garantito al professore di teologia che avesse «tempo e comodità per compiere bene questo importante ufficio»<sup>91</sup>. In questo contesto conviene leggere nel Programma d'insegnamento per il corso teologico dell'anno scolastico 1898-1899 una serie di norme speciali. La prima di esse invita i direttori a

«liberare i Maestri di Teologia da ogni occupazione che impedisca loro di fare la scuola regolarmente nei giorni ed ore fissate, e che tutti vi intervengano e vi mostrino diligenza nello studiare l'importante materia»<sup>92</sup>.

Nella lettera del 1893 don Rua esortava i professori ad evitare

«due effetti dannosi al profitto degli alunni, il primo consiste nel criticare, anziché spiegare, il testo; il secondo nel non adattarsi, insegnando, alla capacità intellettuale di tutti o almeno della gran maggioranza»<sup>93</sup>.

Il Rettor maggiore continuava dicendo che dove il professore si limitava a spiegare il testo proposto con chiarezza e senza altri aggiunte, facendosi intendere da tutti, esisteva un profitto notevole ed era grande l'ardore allo studio. Accadeva che tra coloro che inizialmente sembravano incapaci, per difetto d'intelligenza o di memoria, a continuare nella carriera ecclesiastica, alcuni prendevano animo e talvolta riuscivano felicemente nel loro desiderato intento<sup>94</sup>. Nella stessa lettera don Rua raccomandava agli insegnanti di «permettere la necessaria preparazione a far la scuola con amore ed esattezza»<sup>95</sup>.

### 1.7.8. Gli Studenti

Dopo aver elencato in altro contesto i numerosi doveri concreti degli studenti a livello dei loro studi teologici, possiamo limitarci qui a qualche consiglio da parte del Rettor Maggiore nelle sue lettere. Don Rua raccomandava agli studenti di teologia di

«secondare le premure dei loro superiori anche su questo punto, e mediante l'assiduità, lo studio e il buon volere ricavarne il maggior frutto possibile a vantaggio proprio e di coloro, che qualunque abbia ad essere l'ufficio loro,

<sup>90</sup> *Deliberazioni del secondo Capitolo Generale...* 1880, delib. 4, p. 65 OE XXXIII 73.

<sup>91</sup> Cf *Deliberazioni del quinto Capitolo Generale della Pia Società Salesiana tenuto in Val-salce presso Torino nel settembre 1889*, S. Benigno Canavese, Tipografia Salesiana, 1890, p. 5.

<sup>92</sup> ACS 241 Stud. E 318. *Anno scolastico 1898-99. Programma d'insegnamento per Corso Teologico.*

<sup>93</sup> *Circ. Rua*, 08.10. 1893, p. 110.

<sup>94</sup> *Ibid.*, p. 101.

<sup>95</sup> *Ibid.*, p. 100.

saranno come preti destinati ad istruire. Il poco amore agli studi sacri o precede o segue l'indebolimento, e talvolta la perdita della vocazione. D'altronde l'esperienza è lì ad attestare che qualche non si studia nei quattro anni del corso teologico, generalmente non si studia più»<sup>96</sup>.

## 2. La formazione teologica e i suoi contenuti

Dopo la presentazione degli aspetti più importanti riguardanti l'impostazione e l'organizzazione dello studio della teologia dei salesiani nell'epoca 1880-1922, conviene ora orientarsi verso ciò che fu programmato e realizzato a livello dei contenuti della formazione teologica. Anche per questo aspetto si prende come punto di partenza il CG II (1880): le sue deliberazioni permettono di farsi un'idea delle diverse materie teologiche che i salesiani dovevano appropriarsi durante la loro formazione e nel corso del loro ministero sacerdotale.

### 2.1. La situazione dell'inizio

#### 2.1.1. Le deliberazioni del CG II (1880)

Le materie per la formazione teologica segnalate dalle Deliberazioni erano la dogmatica e la morale da studiare durante il quadriennio (delib. 12). Nel biennio successivo spettava allo studio della morale casistica (delib. 1), che comprendeva anche la parte morale riguardante il matrimonio e il trattato *de sexto* (delib. 10). Il Capitolo precisava anche le materie di tipo pratico: la scuola per le sacre cerimonie e il «canto ecclesiastico» (delib. 6), la recita e la spiegazione del Nuovo Testamento (delib. 7), lo studio dei precetti di eloquenza sacra (delib. 15), la soluzione mensile di un caso di teologia morale per i sacerdoti (delib. 14), la preparazione di un triduo di discorsi per le Quarant'ore ed una serie di meditazioni e istruzioni per gli esercizi spirituali per i giovani e per il popolo (delib. 19), la preparazione di prediche (delib. 20), la lettura e lo studio di autori di «catechismo ragionato sulle norme del Catechismo romano» in vista della catechesi dei fanciulli e dell'istruzione religiosa del popolo, detto scopo principale della Congregazione (delib. 21) e finalmente un corso di «istruzioni catechistiche dogmatico-morali» per i giovani, che trattasse una delle quattro parti della Dottrina Cristiana (delib. 22)<sup>97</sup>.

#### 2.1.2. La storia antecedente

Per capire e completare il contenuto delle deliberazioni, sembra utile riferirsi ad alcune tappe importanti che hanno preceduto questo Capitolo. Le Costi-

<sup>96</sup> *Circ. Rua*, pp. 100-101.

<sup>97</sup> *Deliberazioni del secondo Capitolo Generale...*1880, pp. 65-69, OE XXXIII 73-77.

tuzioni definitivamente approvate sottolineavano che lo studio dei futuri preti salesiani sarebbe stato diretto

«alla Bibbia, alla Storia Ecclesiastica, alla Teologia dommatica, speculativa e morale, ed anche a quei libri e trattati che parlano di proposito dell'istruzione religiosa della gioventù nelle cose religiose»<sup>98</sup>.

Secondo le stesse costituzioni i futuri sacerdoti dovevano anche comporre un «corso di prediche e meditazioni, primariamente ad uso della gioventù»<sup>99</sup>.

Tra i documenti che hanno accompagnato il lungo processo dell'approvazione definitiva delle Costituzioni va messo in rilievo il *Cenno storico* del 1873-1874 in cui don Bosco presentava il suo piano ideale per i futuri salesiani sacerdoti. Alla domanda «quali parti di scienza sono specialmente coltivate», il documento rispondeva: «abbiamo lo studio regolare di Ermeneutica Biblica, Storia Ecclesiastica, Teologia Morale, Dogmatica e speculativa»<sup>100</sup>.

Tre anni dopo l'approvazione delle Costituzioni aveva luogo il CG I (1877). Nonostante il fatto che parecchi problemi della formazione siano stati oggetto di discussione, quasi nulla fu accolto nelle Deliberazioni. Per quanto riguarda la formazione teologica, si faceva riferimento alle Costituzioni e al Regolamento interno delle case<sup>101</sup>. Si stabilì comunque che i sacerdoti dovevano preparare per iscritto un triduo per le quaranta ore, una serie di meditazioni e di istruzioni per un triduo e per un corso di esercizi spirituali. Vennero indicati alcuni autori da cui attingere, distinti per le meditazioni, le istruzioni, le quarant'ore<sup>102</sup>. Ma le Deliberazioni stampate ignorarono questa parte della discussione, che fu invece ripresa e integrata nel CG II (1880) e introdotta nella relative Deliberazioni promulgate nel 1882<sup>103</sup>.

### 2.1.3. Le discipline teologiche

Per farsi un'idea delle discipline insegnate, bisogna rivolgersi all'annuale pubblicazione dei «Programmi di teologia» con la lista dei trattati da studiare

<sup>98</sup> Cf *Regole o Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales...*, art. 3, 1875, pp. 34-35, OE XXVII 84-85.

<sup>99</sup> *Ibid.*, art. 5, p. 35, OE XXVII 85.

<sup>100</sup> *Cenno storico*, p. 14, OE XXV 244; P. BRAIDO, *L'idea della Società Salesiana...*, p. 295; Braido cita un'analogia formulazione usata nella diocesi di Torino: «Caput VIII, *De exercitiis studiorum* (...) 2. Deinde per quinque annos vacent studiis Theologiae Dogmaticae et Moralis, Sacrae Hermeneuticae, Historiae Ecclesiasticae, Eloquentiae Sacrae et Linguae Hebraicae, et, quinto anno, Juris Canonici» in: *Regulae seminariurum archiepiscopaliurum cleoricorum...*, Taurinio, 1875, pp. 28-30, cf p. 295.

<sup>101</sup> *Deliberazioni del capitolo generale della Pia Società Salesiana tenutosi in Lanzo-Torinese nel settembre 1877*, Torino, 1878, p. 15, OE XXIX, 391.

<sup>102</sup> Giulio BARBERIS, *Verbali* I, 11-12, in: P. BRAIDO, *Don Bosco prete dei giovani...* II, p. 321, n. 19.

<sup>103</sup> Cf *Ibid.*, p. 321.

nell'anno scolastico incipiente<sup>104</sup>. Per l'anno scolastico 1883-1884 il Programma elencava i seguenti trattati: *De vera religione*, *De sacramentis in genere*, *De baptismo*, *De actibus humanis et de conscientia*, *De legibus*, *De praeceptis*, *De obligationibus*. Il termine «trattato» era riservato per le materie specifiche della teologia dogmatica e morale. Due altre materie completavano il programma di quest'anno: «ermeneutica sacra» e «storia ecclesiastica»<sup>105</sup>. Negli anni successivi seguirono altre materie, man mano organizzate nei quattro anni di studi di teologia.

Quanto al contenuto dei trattati di dogmatica e morale, si può fare riferimento ai manuali del tempo in uso nell'ambiente salesiano, prima dell'adozione di testi fatti dagli stessi salesiani. Il manuale *Medulla theologiae dogmaticae*, del gesuita Hugo Hurter<sup>106</sup>, era composto da due parti: la teologia generale e la teologia speciale, rispettivamente di 4 e 10 trattati. La teologia generale (*teologia generalis*) comportava l'apologia della rivelazione cristiana, le fonti della rivelazione divina (tradizione e sacra scrittura), la Chiesa (esistenza, essenza, caratteristiche e il pontefice romano), la genesi e regola della fede. La teologia speciale (*teologia specialis*) abbracciava i trattati *De Deo uno et trino*, *De Deo Creatore* (creazione del mondo, dell'uomo, degli angeli), *De Verbo incarnato* (cristologia), *De gratia*, *De sacramentis* (sacramenti in genere e in specie), battesimo, confermazione, eucaristia (presenza reale e sacrificio della messa), penitenza, estrema unzione, ordine, matrimonio e il trattato *De Deo consummatore* (escatologia).

Per la teologia morale il manuale prediletto per molti anni era quello di Pietro Scavini-Del Vecchio<sup>107</sup>. La prima parte è composta da 6 trattati intitolati: *De actibus humanis et de conscientia*, *De legibus et Ecclesiae praeceptis*, *De obligationibus specialibus certorum statuum et officiorum*, *De peccatis et censuris*, *De virtute religionis*, *De virtutibus theologis*; la seconda parte tratta dei temi *De justitia et jure*, *De restitutione*, *De sacramentis in genere*, *De baptismo et eucaristia*, *De poenitentia et extrema-unctione*, *De sacramento ordinis et de beneficiis*, *De sacramento matrimonii*.

Un'altra materia, presente molto presto nel curriculum degli studi teologici dei salesiani, era «l'ermeneutica sacra», cioè lo studio della sacra Scrittura e la sua spiegazione. Lo stesso vale anche per la Storia della Chiesa.

Questo modello rimase senza grandi variazioni fino alla promulgazione del nuovo regolamento per gli studi teologici nel 1904. In questo momento iniziò

<sup>104</sup> Cf *Oratorio di S. Francesco di Sales*, Torino, Via Cottolengo, 32 (ACS 214. Stud. E 318).

<sup>105</sup> ACS 21. 318. *Studi. Studi filos[ofici] e teologici* 1883-1884.

<sup>106</sup> H. HURTER S. J. (1832-1914), *Medulla theologiae dogmaticae*, 2 voll., Oeniponte, Wagneriana, 1898, 1908<sup>3</sup>.

<sup>107</sup> P. SCAVINI (1790-1869) – G. A. DEL VECCHIO (1770-1869), *Theologia moralis universa ad mentem S. Alphonsi M. de Liguori Episcopi et Doctoris...*, ed. nova, Mediolani, E. Oliva, 1880.

una nuova tappa nel concetto della formazione teologica dei salesiani e gradualmente anche nella sua realizzazione concreta.

## 2.2. Verso il Regolamento-programma (1904)

Nel 1904 si promulgava un nuovo *Regolamento-programma per gli Studentati Teologici* approvato dal Capitolo Superiore nell'adunanza del 1° agosto 1904 e distribuito agli ispettori presenti al CG X (1904). Il Programma, valido in tutta la Società salesiana, mirava a formare «buoni preti atti a ben esercitare il ministero sacerdotale, in conformità delle nostre Costituzioni»<sup>108</sup>. Non prendeva in considerazione i confratelli che potevano essere inviati altrove per una formazione teologica più specializzata.

Composto da 18 articoli, il Regolamento prescriveva le materie obbligatorie: teologia dogmatica e morale, sacra scrittura, storia ecclesiastica, diritto canonico e principi di eloquenza sacra (art. 3). La teologia fondamentale – materia sempre del primo anno e per tutti – abbracciava la dogmatica fondamentale, che comprendeva anche «*De sacramentis in genere*», la morale fondamentale, la sacra scrittura, la storia ecclesiastica (I-IV secolo) e qualche materia facoltativa (art. 13).

Le materie facoltative erano: la lingua ebraica e il greco del Nuovo Testamento. Per il diritto canonico lo studio si estese a qualche parte speciale (ad es. al *ius missionarium*) (art. 4). La liturgia, non considerata materia a sé stante, all'occorrenza doveva essere spiegata dal professore di teologia morale (art. 5); l'asce-tica, anch'essa materia occasionale, doveva essere esposta dal professore di dogmatica, quando affrontava le applicazioni pratiche del dogma (art. 6). La patrologia doveva essere insegnata succintamente dal professore di storia ecclesiastica durante il primo corso di teologia fondamentale (art. 7). All'art. 8 si raccomandava che il professore di morale esponesse le principali questioni moderne di sociologia e di economia politica<sup>109</sup>. La scuola di eloquenza sacra doveva mirare alla formazione di predicatori per la gioventù e per il popolo (art. 9). Il canto liturgico, obbligatorio, ma non incluso nelle ore regolari di scuola, doveva essere insegnato in quelle ore che nelle case salesiane erano riservate per la musica (art. 10). La scuola di cerimonie si faceva nel giorno di vacanza settimanale (art. 11).

Nella teologia sacramentaria la parte morale doveva essere insegnata separatamente da quella dogmatica (art. 14). I trattati *De sexto* e *De matrimonio* (parte morale) potevano ora studiarsi alternativamente insieme con gli altri trat-

<sup>108</sup> Cf *Regolamento-programma...*, f. 1.

<sup>109</sup> I termini «sociologia» e «economia politica» non sono da intendere nel significato attuale, cf Maurilio GUASCO, *Fermenti nei seminari del primo '900*, Bologna, Dehoniane, 1971, p. 75, n. 59.

tati, da tutti gli alunni del triennio dopo il primo anno di teologia; ma venivano spiegati soltanto i principi generali (art. 15). La morale casistica doveva essere studiata in contemporanea sulla base dello stesso trattato di morale teorica. Il *De sexto* e *De matrimonio* erano riservati per gli ultimi mesi del quadriennio e frequentati da coloro che si presentavano per l'esame di confessione (art. 16).

Il 28 ottobre 1904 il Consigliere scolastico generale don Cerruti spedì a tutti i responsabili della formazione teologica il Regolamento-programma accompagnato da una lettera e dall'elenco dei libri di testo che si dovevano seguire dentro e fuori lo studentato regolare.

### 2.3. Il quinquennio (1919)

Per disposizioni del canone 590 del Codice di Diritto Canonico (1917) i sacerdoti religiosi, dopo il corso teologico regolare, dovevano essere esaminati ancora per un periodo di cinque anni sulle varie discipline sacre secondo un programma prestabilito. A questo scopo il Consigliere scolastico generale, don Arturo Conelli, successore di don Cerruti, nel 1919 propose agli Ispettori un tipo di programma che poteva essere seguito in ogni Ispettorìa<sup>110</sup>.

«Anno I. A) De actibus humanis.- De conscientia.- De legibus. (Can. 1 a 86); B) De vera religione – De Ecclesia; C) Storia Ecclesiastica dagli esordi della Chiesa fino a Costantino; D) Storia del Canone del Vecchio e del Nuovo Testamento. Testi e versioni. Regole per l'interpretazione dei sacri libri.

Anno II. A) De censuris (Canoni 2195-2414) ; De virtutibus theologicis; De virtute religionis; De temperantia et ieiunio (Canoni 1154-1408); B) De Deo Creatore et Redemptore; C) Storia da Costantino a Carlomagno; D) Libri storici del Vecchio Testamento.

Anno III. A) De sexto Decalogi praecepto; De iustitia et iure; De restitutione; De contractibus (Canoni 1409-1551; B) De gratia Christi; C) Storia da Carlomagno a Lutero; D) Libri didattici del Nuovo Testamento.

Anno IV. A) e B) De sacramentis generatim; De Baptismo; De Confirmatione; De Eucaristia (dogmatica e morale: Canoni 726-879; De statutis peculiaribus eorumque obligationibus (Canoni 87-214 e 451-725); C) Storia da Lutero fino agli inizi della Rivoluzione Francese; D) Libri profetici del Vecchio Testamento.

Anno V. A) e B) De poenitentia; De extrema unctione; De ordine; De matrimonio (dogmatica, morale: Canoni 870-1153); C) Storia dal principio della Rivoluzione Francese ai tempi nostri; D) Libri del Nuovo Testamento»<sup>111</sup>.

<sup>110</sup> «Religiosi sacerdotes, iis tantum exceptis qui a Superioribus maioribus gravem ob causam fuerint exempti, aut qui vel sacram theologiam, vel ius canonicum vel philosophiam scolasticam doceant, post absolutum studiorum curriculum, quotannis, saltem per quinquennium, a doctis gravibusque patribus examinentur in variis doctrinae sacrae disciplinis antea opportune designatis» (*Codex Iuris Canonici*, 1917, can. 590).

<sup>111</sup> *Circ. mens.*, 24.02.1919; *Atti del Capitolo Superiore* 1 (1920) n. 1, p. 15.

Con la stessa circolare si comunicava la decisione che il Consigliere scolastico generale si sarebbe informato annualmente circa gli studi teologici dei novelli sacerdoti durante il suddetto quinquennio. Un apposito modulo venne a suo tempo inviato all'ispettore. Don Bartolomeo Fascie, nuovo Consigliere scolastico generale, successore di don Conelli, raccomandava nel primo numero dei nuovi *Atti* che fosse presa a cuore l'organizzazione del quinquennio e dei relativi esami<sup>112</sup>.

## 2.4. Autori e testi scolastici

Per farsi un'idea delle materie insegnate e studiate bisogna esplorare la pista degli autori e dei testi che erano in uso nella Congregazione salesiana per l'insegnamento teologico nel periodo 1880-1922. La ricerca è facilitata dal fatto che l'insegnamento teologico dell'epoca era quasi interamente incentrato sulla manualistica teologica del tempo. All'inizio non c'erano ancora i manuali elaborati dagli stessi salesiani per l'insegnamento teologico dei chierici. Richiesti da diversi Capitoli generali<sup>113</sup>, questi libri di testo si introdussero gradualmente, ma non pare sia il caso di parlare di un'autonoma scuola teologica<sup>114</sup>.

### 2.4.1. «Il nostro maestro sarà S. Tommaso»

Nel testo definitivo delle Costituzioni si legge che «il nostro Maestro sarà s. Tommaso, e gli altri autori, che nelle istruzioni catechistiche e nella spiegazione della dottrina cattolica sono stimati più celebri»<sup>115</sup>. La scelta del «dottore angelico» come maestro nel campo della teologia è già menzionata nel *Cenno storico*: «In generale il nostro Maestro è S. Tommaso d'Aquino»<sup>116</sup>. Al CG II (1880), dopo l'approvazione degli articoli sugli *Studi sacri*, don Bosco proponeva con il consenso dei capitolari, in ossequio all'enciclica *Aeterni Patris* del 4 agosto 1879, l'aggiunta di un articolo sulla fedeltà a S. Tommaso:

«Con massimo rispetto e somma venerazione accettiamo e aderiamo ai principii esposti dal glorioso e a noi benevolo Sommo Pontefice Leone XIII nella sua enciclica *Aeterni Patris*; perché nelle questioni vuoi teologiche, vuoi filosofiche, ci atterremo fedelmente alla dottrina del grande san Tom-

<sup>112</sup> Cf *Atti del Capitolo Superiore* 1 (1920), n. 1, p. 14.

<sup>113</sup> CG V (1889), VI (1892) e IX (1901), cf E. CERIA, *Annali della Società salesiana...* II, pp. 40; 242-243; III 154.

<sup>114</sup> Cf Stanislaw ZIMNIAK, *Salesiani nella Mitteleuropa. Preistoria e storia della provincia Austro-Ungarica della Società di S. Francesco di Sales (1868ca.-1919)*, Roma, LAS, 1997, p. 335.

<sup>115</sup> *Regole o costituzioni della Società di S. Francesco di Sales...*, art. 3, 1875, pp. 34-35, OE XXVII 84-85.

<sup>116</sup> Cf P. BRAIDO, *L'idea della Società Salesiana...*, p. 296.

maso d'Aquino e ai suoi fedeli commentatori, come sta ordinato nel c. XII, art. 3° delle nostre Costituzioni»<sup>117</sup>.

Secondo don Cerruti i salesiani seguivano S. Tommaso perché le Costituzioni lo prescrivevano e per ubbidienza al S. Padre<sup>118</sup>. Nella prassi concreta bisogna tuttavia aspettare l'anno scolastico 1915-1916 prima che il nome di S. Tommaso figurasse come autore tra i testi di teologia dogmatica. Si trattò concretamente della «Summa teologica»<sup>119</sup>. Secondo il parere di Pietro Stella, l'affermazione dei salesiani, che considera S. Tommaso il maestro comune, sarebbe un vestigio del tomismo professato nell'università di Torino. Ad ogni modo la Congregazione salesiana, a differenza di altri ordini religiosi, non aveva una tradizione propria da difendere. Tra i salesiani si manifestava piuttosto un disimpegno verso i sistemi scolastici<sup>120</sup>.

#### 2.4.2. Teologia dogmatica

I chierici salesiani che, prima dell'organizzazione degli studi all'interno della congregazione, frequentavano la scuola di teologia del Seminario di Torino, studiavano sui testi dogmatici dei teologi Rebaudengo<sup>121</sup>, Molinari<sup>122</sup> e altri. Organizzata la scuola di teologia nella stessa casa di Valdocco, vi prestava lezioni di teologia anche Francesco Molinari<sup>123</sup>.

Per orientarsi nella questione dei testi dogmatici conviene piuttosto seguire il «Programma di teologia» pubblicato annualmente dal Consigliere scolastico generale. Mentre all'inizio del periodo che è oggetto della nostra ricerca mancano ancora i riferimenti agli autori, il programma del 1887-1888 cita come testo di teologia dogmatica un manuale del gesuita Perrone. Giovanni Perrone, nato a Chieri, laureato presso l'università di Torino, fu professore al Collegio Romano dal 1824 fino al 1863, dove il suo nome si impone tra l'altro nel campo dell'ecclesiologia,

<sup>117</sup> *Deliberazioni del secondo Capitolo Generale...* 1880, delib. 24, p. 69, OE XXXIII 77; articolo leggermente riformulato dal CG VI (1892), cf *Deliberazioni dei sei primi Capitoli generali...* 1894, n. 580, p. 341.

<sup>118</sup> *Circ. mens.*, 28.03.1887.

<sup>119</sup> Cf *Società di S. Francesco di Sales. Corso teologico e triennio d'esercizio pratico. Programma e libri di testo. Anno scolastico 1915-1916*, Torino, settembre 1915 (ACS 241 Stud. E 318).

<sup>120</sup> Cf Pietro STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica. II. Mentalità religiosa e spiritualità*, Roma, LAS, 1979<sup>2</sup>, p. 391.

<sup>121</sup> Giuseppe REBAUDENGO (1775-1858), *Institutiones theologicae in quinque partes pro scholastico quinquennio tributae...*, 10 voll., Salutiis, 1840-1843.

<sup>122</sup> G. F. MOLINARI (1816-1893), *Praelectiones de sacramentis in genere, de baptismo et confirmatione...*, Augustae Taurinorum, Speirani et Figlii, 1867-1868; altri volumi sui sacramenti furono pubblicati dai Salesiani.

<sup>123</sup> Cf *Conferenze capitolari dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal 28 Marzo 1875 al 4 Giugno 1876*, p. 18, in: J. M. PRELLEZO, *Valdocco nell'Ottocento...*, pp. 209-210.

dell'apologetica e della funzione centrale del papato<sup>124</sup>. Perrone eserciterà un notevole influsso non solo sull'ambiente italiano ma anche sulla teologia in altri paesi. Tra i suoi manuali di teologia, la sua opera più nota, le *Praelectiones theologicae*<sup>125</sup> ebbe non meno di 38 edizioni prima della fine del secolo. Ciononostante l'uso del testo di Perrone negli ambienti salesiani sarà di breve durata.

La questione dei testi fu uno dei temi dibattuti al CG V (1889). Erano in discussione i manuali di Perrone, Hurter, Sala e Schouppe. La maggioranza dei capitolari si pronunciò per la sostituzione del testo di Perrone con un altro manuale. L'esame dei manuali, protrattosi oltre la chiusura del capitolo, terminò con la scelta della *Medulla theologica* di Hurter<sup>126</sup>. Il Capitolo Superiore, nella sua seduta del 24 ottobre seguente, decise che, pur ritenendo per ora il Perrone, a titolo di prova nell'Oratorio di Torino fossero spiegati il Sala<sup>127</sup>, a Valsalice lo Hurter e a Marsiglia lo Schouppe<sup>128</sup>. Nonostante i tentativi del CG V (1889), di verificare quale di questi autori «riesca più adatto ai nostri studenti»<sup>129</sup>, tre anni dopo il CG VI (1892) constatò che era una illusione pensare che vi fosse un manuale soddisfacente tutti e in tutto. Basta sceglierne uno, si diceva, che si adatti alle condizioni attuali della Società Salesiana, uno di dottrina sicura, chiaro e adatto alla maggior parte degli studenti<sup>130</sup>. Dei testi in uso fu confermato quello di Hurter, perché giudicarono che nel suo libro *Medulla* c'era un ordine migliore che nel testo di François-Xavier Schouppe. Il manuale di Federico Sala fu scartato, perché considerato autore meno noto<sup>131</sup>. Dal 1892 e per una decina di anni lo Hurter rimase il testo preferito per lo studio della dogmatica. Tuttavia sulla linea del CG V (1889), che aveva espresso il desiderio di avere al più presto «testi compilati dai «nostri confratelli» e adatti «ai bisogni dei nostri chierici», a partire dall'anno scolastico 1896-1897, fu ammesso *ad experimentum*», accanto al manuale di Hurter, un testo del salesiano Paglia, insegnante di teologia nella Casa Madre di Valdocco<sup>132</sup>. La proposta avanzata al CG VIII (1898), di sostit-

<sup>124</sup> Jacques GADILLE, *Grands courants doctrinaux et de spiritualité dans le monde catholique*, in: Jacques GADILLE – Jean Marie MAYEUR (edd.), *Libéralisme, Industrialisation, expansion européenne (1830-1914), Histoire du christianisme des origines à nos jours*, 1995, p. 177.

<sup>125</sup> Giovanni PERRONE S. J. (1794-1876), *Praelectiones theologicae quas in Collegio Romano S.I. habebat ...*, 9 voll., Romae, In collegio Urbano de Propaganda fide, 1835-1842; *Compendium*, 5 voll., Roma, 1845.

<sup>126</sup> Hugo HURTER S. J. (1832-1914), *Medulla theologiae dogmaticae*, Oeniponte, Wagneriana, 1898.

<sup>127</sup> F. SALA (1842-1903), *Institutiones theologicae dogmaticae*, 4 voll., Mediolani 1880.

<sup>128</sup> François Xavier SCHOUPPE S. J. (1823-1904), *Elementa theologiae dogmaticae...*, Paris, Palmé, 1867; Parisiis, Beauchesne, 1905; Bruxellis, Goemaere, 1861, 1863, 1864; cf *Annali della Società salesiana* II, p. 40.

<sup>129</sup> Cf *Deliberazioni pel quinto Capitolo Generale...* 1890, p. 5.

<sup>130</sup> *Annali della Società salesiana* II, p. 242.

<sup>131</sup> *Ibid.*, p. 40.

<sup>132</sup> Francesco PAGLIA, S.D.B., (1846-1912), *Brevis Theologiae speculativae cursus*, 4 voll., Torino, Ex Officina Salesiana, 1899.

tuire il testo dello Hurter con quello di Paglia, fu respinta. Il capitolo esprime il desiderio che prima di approvare il testo di Paglia ci fosse il parere di una commissione incaricata di giudicare se e in che misura rispondesse alle esigenze dei tempi e ai bisogni «delle nostre scuole teologiche». Nel frattempo si doveva continuare con il manuale di Hurter, mentre era permesso di scegliere eventualmente il testo del Paglia *ad experimentum*<sup>133</sup>. Nelle circolari mensili del Capitolo Superiore, riferendosi al programma scolastico del 1898-1899, il Consigliere scolastico generale sottolineava che il testo del Paglia era troppo speculativo e non rispondeva alle esigenze di un approccio «dogmatico» del trattato *De Matrimonio*<sup>134</sup>. Nello stesso periodo don Cerruti invitava i confratelli a dare osservazioni sul testo di Paglia alla commissione incaricata della revisione del testo soprattutto del trattato *De vera Religione*<sup>135</sup>. Al CG IX (1901) si ripropose la domanda se i testi dello Hurter (e Del Vecchio) potessero essere sostituiti in via definitiva con quelli dei salesiani Paglia, Piscetta e Munerati. Anche in quel capitolo non si diede la risposta definitiva. La terza commissione dichiarava di non essere in grado di presentare proposte risolutive sulla questione dei testi senza prendere in considerazione l'ordinamento degli studi ecclesiastici. Si era comunque del parere che i testi per gli studenti del quadriennio negli studentati regolari dovevano essere diversi dai testi usati da coloro che studiavano la teologia nelle case. Si considerava che la scelta dei testi richiedeva un determinato programma di studi e si concludeva che fino all'inaugurazione degli studentati teologici non si sarebbero introdotti nuovi testi. Dopo l'entrata in vigore del Regolamento-programma il Paglia entrò definitivamente come testo dogmatico e venne completato nel 1910 dal Tanquerey<sup>136</sup> e nel 1915-1916 dalla *Summa Theologica* di S. Tommaso d'Aquino. Dall'anno scolastico 1920-1921 figurò sulla lista anche la dogmatica di H. Mazzella<sup>137</sup>.

Inizialmente la sacramentaria faceva parte dei trattati dogmatici, tranne l'aspetto morale del matrimonio che secondo una decisione del GG II (1880) doveva essere insegnata nella teologia morale<sup>138</sup>. Tuttavia il CG VI (1892) decise che l'aspetto «dogmatico» dei sacramenti dovesse affrontarsi sul testo di Del

<sup>133</sup> Cf *Atti e deliberazioni dell'VIII Capitolo Generale della Pia Società Salesiana*, S. Benigno Canavese, Scuola tipografica salesiana, 1899, pp. 36-39.

<sup>134</sup> *Circ. mens.*, 28.10.1889.

<sup>135</sup> *Ibid.*, 27.12.1898.

<sup>136</sup> Adolphe TANQUEREY (1854-1932), *Synopsis theologiae dogmaticae*, 3 voll., Rome-Tournai-Paris, Desclée, 1897-1899.

<sup>137</sup> H. MAZZELLA (1680-1939), *Praelectiones scolastico-dogmaticae*, 4 voll., Roma, Desclée/Lefebvre, Torino/ Lib. Int. SAID, Buona Stampa, 1904.

<sup>138</sup> «Riguardo al trattato *de matrimonio*, nel corso si studii quanto spetta alla dogmatica soltanto; la parte morale con trattato *de sexto* si rimandi al corso di morale casistica. Si abbia cura che detti trattati non cadano in mani estranee», in: *Deliberazioni del secondo Capitolo Generale...* 1880, delib. 10, p. 66, OE XXXIII 74.

Vecchio (che è un testo di «morale»!), salvo il *De Matrimonio*, per il quale l'aspetto dogmatico si doveva studiare sulla dogmatica di Hurter<sup>139</sup>.

Tutto sommato, fino al 1904 la situazione non cambiava, tranne per il fatto che erano già entrati *ad experimentum* alcuni testi di autori salesiani. Dal 1899 furono introdotti testi del salesiano Dante Munerati. Don Cerruti faceva spedire alle case una copia del trattato *De matrimonio*<sup>140</sup> raccomandandone lo studio<sup>141</sup>. Avvertiva anche che dall'anno scolastico 1899-1900 fino al prossimo Capitolo generale (1901) il testo *Theologiae sacramentariae elementa*<sup>142</sup> di Munerati sarebbe stato adottato *ad experimentum* sostituendo quello di Del Vecchio<sup>143</sup>. Nel 1904 Munerati pubblicava l'opera più ampia e fondamentale *Elementa theologiae sacramentariae dogmatico-canonico-moralis*<sup>144</sup>. Il Regolamento-programma del 1904 ordinava di insegnare nella teologia sacramentaria la parte morale separatamente da quella dogmatica.

Nel contesto dell'impegno più intenso della Chiesa cattolica, più particolarmente di Pio X, per la riqualificazione degli studi ecclesiastici e per l'istruzione ortodossa nei seminari e negli studentati, era cresciuta una vigilanza soprattutto nei confronti della questione modernista. Soltanto in una minima misura, a quanto pare, i salesiani erano «toccati» dal modernismo. In materia di modernismo i salesiani si allineavano sulla posizione del Papa. Nella lettera circolare del primo novembre 1906, don Rua reagiva contro alcuni chierici e giovani sacerdoti che si sarebbero procurati «libri e riviste, che se non propugnano dottrine apertamente contrarie agli insegnamenti della Chiesa, possono tornare ai giovani lettori di gravissimo pericolo»<sup>145</sup>. Nella circolare del 14 dicembre 1906 il Consigliere scolastico generale raccomandava ai chierici, soprattutto a quelli del triennio pratico, la lettura «del corso elementare di apologetica del Rutten, pubblicato dai salesiani a Roma»<sup>146</sup>. Lo stesso capitava con il tema del modernismo per il quale don Cerruti suggeriva la conoscenza e la diffusione del *Catechismo sul Modernismo* del Padre Lemius<sup>147</sup>: «In esso gli errori della nuova eresia sono,

<sup>139</sup> *Deliberazioni dei sei primi Capitoli Generali...*1894, n. 598, p. 345; *Annali della Società salesiana* II, pp. 242-243.

<sup>140</sup> Dante MUNERATI S.D.B. (1869-1942), *De sacramento matrimonii*, Torino, Libreria Salesiana, 1899.

<sup>141</sup> *Circ. mens.*, 20.06.1899.

<sup>142</sup> Dante MUNERATI, *Theologiae sacramentariae elementa*, Torino, Libreria salesiana, 1899.

<sup>143</sup> *Circ. mens.*, 20 giugno 1899.

<sup>144</sup> Augustae Taurinorum, Ex officina libreria salesiana, 1904.

<sup>145</sup> *Circ. Rua*, 01.11.1906, p. 352.

<sup>146</sup> *Circ. mens.*, 24.12.1906; si tratta di M. H. RUTTEN (1841-1927), *Corso elementare di apologetica cristiana*, prima versione italiana sulla 10a ed. francese, Roma, Scuola tip. Salesiana, 1906.

<sup>147</sup> Giovanni Battista LEMIUS O.M.I., *Catechismo sul Modernismo secondo l'enciclica «Pascendi Domini gregis» di S.S. Pio X*, trad. dal francese di G. Ioppolo, Roma, Tip. Vat. 1908; diverse ed. nella Scuola Tipografica Salesiana di Torino (1902, 1907, 1924).

per domanda e risposta, brevemente riassunte e sapientemente combattuti con le parole stesse del Pontefice»<sup>148</sup>.

### 2.4.3. La teologia morale

Per quanto riguarda la teologia morale, conviene distinguere chiaramente tra le lezioni del quadriennio teologico e il biennio di morale casistica dopo l'ordinazione sacerdotale. La distinzione vale anche per i manuali usati per l'insegnamento corrente della morale e quelli che dovevano preparare i sacerdoti in vista del ministero di confessore. Il Programma di teologia per l'anno 1887-1888 citava per la prima volta come libro di testo la *Theologia moralis* dello Scavini<sup>149</sup>. Anche il quinto (1889) e il sesto (1892) Capitolo generale raccomandavano di ritenere per la morale lo Scavini-Del Vecchio. Lo Scavini-Del Vecchio entrava dunque nel programma a partire dall'anno scolastico 1889-1890. Si trattava della *Theologia moralis* di Pietro Scavini, opera fortunata e probabilmente la più diffusa nella seconda metà del secolo decimonono<sup>150</sup> e delle edizioni a cura di Giovanni Antonio Del Vecchio<sup>151</sup>. Nel 1899-1900 il testo del Scavini-Del Vecchio venne sostituito dalla *Theologia moralis* del salesiano Luigi Piscetta, testo che rimase per molto tempo il manuale usato per la formazione teologica salesiana<sup>152</sup>. Piscetta, professore alla Pontificia Facoltà Teologica del Seminario arcivescovile di Torino, si formò alla scuola teologica di mons. Bertagna<sup>153</sup>, discepolo di Giuseppe Cafasso. Il suo insegnamento si ispirava alla dottrina alfonsiana.

Lo studio della morale pratica, che includeva la parte morale del trattato *De matrimonio* e la trattazione *De sexto*, secondo il CG II (1880), era riservato al biennio dopo i quattro anni di teologia. Don Bosco stesso si mostrava poco incline ad affrettare l'esame di confessione:

«Di più si rimanda la confessione più sono contento e credo che sarebbe un gran bene sia pei medesimi sacerdoti sia per le anime se si andasse molto rilento nel dare la facoltà di confessare»<sup>154</sup>.

Don Bosco preferiva escludere dal quadriennio queste materie delicate e riservarle a un tempo di maggiore maturità dei candidati<sup>155</sup>.

<sup>148</sup> *Circ. mens.*, 24.03.1908.

<sup>149</sup> *Programma di teologia per l'anno scolastico 1887-1888* (ACS 214 Stud. 31).

<sup>150</sup> Pietro SCAVINI (1790-1869), *Theologia moralis et universa...*, Novariae, Miglio, 1841-1842; più volte ristampata.

<sup>151</sup> P. SCAVINI, *Theologia moralis universa ad mentem S. Alphonsi M. De Ligorio... in compendium redacta*, a cura et studio J. A. Del Vecchio, 2 voll., Mediolani, E. Oliva, 1880; diverse edizioni.

<sup>152</sup> Luigi PISCETTA S.D.B. (1858-1925), *Theologiae moralis Elementa*, Torino, SEI, 1900.

<sup>153</sup> Giovanni Battista Bertagna (1828-1905), già rettore del Convitto ecclesiastico, vescovo ausiliare di Torino dal 1884 e rettore del seminario.

<sup>154</sup> G. BARBERIS, *Verbali*, quad. 1, pp. 45-46, citato da P. BRAIDO, *Don Bosco prete dei giovani...* II, p. 448.

<sup>155</sup> P. BRAIDO, *Un «nuovo prete»...*, pp. 38-39.

Il CG V (1889) raccomandava ai sacerdoti per la preparazione all'esame di confessione di studiare il *Manuale compendium moralis theologiae* del Gousset e di prepararsi all'esame di confessione con la teologia morale del Frassinetti<sup>156</sup>. Thomas-M.-Joseph Gousset, professore del seminario maggiore di Besançon, poi arcivescovo di Reims e cardinale, era oppositore del giansenismo e del gallicanesimo e autore di un manuale di orientamento strettamente alfonsiano<sup>157</sup>. Anche Giuseppe Frassinetti era sulla linea alfonsiana<sup>158</sup>. In questo modo, sottolinea P. Stella, ai testi di teologia morale dei primi decenni, di tendenza probabiliorista, subentrarono via via manuali di matrice probabilista tendenzialmente benignisti e ispirati a S. Alfonso de' Liguori. I salesiani si allinearono al benignismo che ormai prevaleva nella seconda parte dell'Ottocento<sup>159</sup>.

Con il Regolamento-programma (1904) i trattati *De sexto* e *De matrimonio* poterono essere frequentati insieme con gli altri trattati da tutti gli alunni del triennio dopo il primo anno di teologia. Tuttavia il professore doveva spiegare i principi generali, senza entrare in cose particolari. Ormai si sarebbe studiata dunque la morale casistica contemporaneamente – non più dopo il quadriennio di teologia – e sullo stesso trattato della morale teorica. Ma si riservava il *De sexto* e *De matrimonio* per gli ultimi mesi del quadriennio e per coloro che si fossero presentati per l'esame pratico di confessione.

Oltre ai programmi scolastici, meritano una certa attenzione anche le direttive e le esortazioni dei superiori salesiani riguardo alla necessità di una formazione permanente nell'ambito della teologia morale, formazione legata soprattutto al ministero della confessione del salesiano. Questo tema ritorna regolarmente nelle Lettere circolari del Rettor maggiore e del Capitolo Superiore. I direttori dovevano vegliare che i sacerdoti autorizzati a confessare riflettessero seriamente:

«sulla responsabilità che assumono, e come resti onerata la loro coscienza qualora tali sacerdoti non avessero la scienza ed i requisiti necessari»; si assicurino «che non solo prima di essere autorizzati, ma anche dopo, i sacerdoti studino bene la morale ritenendo presso di loro e rileggendo anche poco per giorno quel testo su cui fecero i loro studii di morale oppure procurandosene un compendio quale sarebbe quello di Bonacina\*, edito da noi a Torino»<sup>160</sup>.

«\* Bonacina (1595-1631), *Theologiae moralis universale manuale*, Torino, Ex Typ. Salesiana, 1895.

<sup>156</sup> *Deliberazioni del quinto Capitolo Generale...* 1890, capo I, 3, p. 5.

<sup>157</sup> T. M. J. GOUSSET (1792-1866), *Manuale compendium moralis Theologiae iuxta principia S. Alphonsi*, Mediolani, 1859.

<sup>158</sup> Giuseppe FRASSINETTI (1804-1868), *Manuale compendium moralis theologiae iuxta principia S. Alphonsi*, Mediolani, 1859.

<sup>159</sup> Cf P. STELLA, *Don Bosco nella storia...* II, pp. 391-392.

<sup>160</sup> *Circ. mens.*, 29.05.1897.

Don Rua ripeté le stesse idee nella sua lettera circolare del 28 novembre 1899:

«Non tenetevi paghi di quella scienza teologica che già possedete, ma rilegetene e studiatene ogni giorno qualche pagina per essere meglio in grado di provvedere ai bisogni qualunque anima a voi si presenti, fossero pure solamente giovanetti... Procurate su certi punti più importanti di conoscere le varie opinioni degli autori, per servirvi pure all'occorrenza delle sentenze più benigne sebbene non siano da adottarsi come regola di condotta, il che condurrebbe ad un deplorable lassismo»<sup>161</sup>.

Un altro elemento, ripetutamente ricordato in seguito ad una deliberazione del CG II (1880)<sup>162</sup> riguardava la soluzione del caso di morale (*casus*):

«non si ometta mai la soluzione del *caso mensile*, utilissima per unire la pratica alla teoria, essendo esse egualmente necessarie. D. Cafasso insegna, che la teoria senza la pratica è come una casa costrutta sì, fabbricata, ma senza la base e senz'ordinazione, e che perciò sarà di rovina e non di riparo»<sup>163</sup>.

Lo sottolinearono anche i membri del primo Capitolo americano presente don P. Albera, Direttore spirituale della Congregazione salesiana:

«Si raccomanda ai direttori di dar massima importanza alle conferenze di morale casistica pei Sacerdoti ed alla soluzione del *Casus Conscientiae* mensile mandato da Torino. Sarebbe conveniente che lo consegnassero ai singoli Sacerdoti almeno otto giorni prima della riunione, affinché ciascuno possa avere il tempo di preparare la sua soluzione anche per iscritto, come sarebbe desiderabile per ricavarne profitto»<sup>164</sup>.

In sintesi: si vede che gradualmente è prevalsa la richiesta di una formazione teologica completa come presupposto per ottenere il permesso di confessare.

Ad ogni modo non mancavano i problemi in questo campo. Lo stesso Direttore spirituale segnalava il fatto:

«che fra i sacerdoti salesiani ve n'è un certo numero, che pur dopo molti anni di sacerdozio, non sono ancora approvati per le confessioni dei fedeli... si potrebbe dire che sono solamente sacerdoti per metà, dovendo ciascuno di loro abilitarsi per celebrare, predicare e confessare. Se tale stato si prolungasse maggiormente, essi farebbero credere di non amare lo studio della teologia morale e di non essere animati da vero zelo per la salvezza delle anime. Perciò è dovere dei Direttori e degli Ispettori stimolare questi sacerdoti a prepararsi quanto prima all'esame...»<sup>165</sup>.

<sup>161</sup> *Il sacramento della Penitenza. Norme e consigli*, in: *Circ. Rua*, 29.11.1899, p. 194; cf anche 20.01.1898, pp. 165-166.

<sup>162</sup> «In ogni casa via sarà in ciascun mese la risoluzione di un caso di teologia morale preparato da un incaricato dal Rettor Maggiore; intervengono tutti ed i soli sacerdoti», *Deliberazioni del secondo Capitolo Generale...* 1880, delib. 14, p. 67, OEXXXIII 75.

<sup>163</sup> *Il sacramento della Penitenza...*, p. 194.

<sup>164</sup> *Atti del Primo Capitolo Americano della Pia Società Salesiana*, Buenos Aires (Almagro), Collegio Pio IX di Arti e Mestieri, 1902, pp. 22-23.

<sup>165</sup> *Circ. mens.*, 24.02.1907.

## 4.2.4. La sacra Scrittura

Il CG VI (1892) aveva raccomandato di promuovere e intensificare gli «studi di ermeneutica sacra»<sup>166</sup>. Per lo studio e l'interpretazione della Sacra Scrittura era già in uso il Janssens, autore di un'introduzione ai singoli libri della Bibbia, stampata anche a Torino con il titolo *Hermeneutica sacra*<sup>167</sup>. Sui programmi per lo studio della teologia il nome Janssens appare la prima volta nell'anno scolastico 1887-1888. Ma durante il CG VI (1892) si raccomandò di togliere il testo di Janssens in favore di Lamy<sup>168</sup> o di Cornely, opere che gli studenti ebbero a disposizione dal 1892-1893<sup>169</sup>. Tuttavia il testo di Janssens continuò ad essere presente nei programmi fino a 1904, anno in cui fu definitivamente sostituito da quello del gesuita Rudolf Cornely<sup>170</sup>, professore di Sacra Scrittura al Collegio Romano. Già dal 1899-1900 si poteva usare, accanto al testo di Janssens, il *Manuale biblico* del sulpiciano F.-G. Vigouroux<sup>171</sup>, autore già raccomandato dal CG VI (1892) per le case salesiane in cui non vi era la scuola di sacra scrittura<sup>172</sup>. Questo testo venne tolto al momento della pubblicazione del Regolamento-programma (1904).

Oltre lo studio della Bibbia, si suggerirono anche altre modalità per appropriarsi la conoscenza della Sacra Scrittura. In fedeltà al testo delle Costituzioni<sup>173</sup> il GC II (1880) aveva deciso che in ogni casa di studentato e noviziato doveva

<sup>166</sup> «Si promuovano gli studi di Ermeneutica e di Storia Ecclesiastica...» *Deliberazioni dei sei primi Capitoli Generali...* 1894, n. 595, p. 345.

<sup>167</sup> J. Hermann H. JANSSENS (1783-1853), *Hermeneutica sacra seu introductio in omnes et singulos libros sacros Veteris et Novi Foederis, in usum praelectionum publicarum seminarii Leodiensis*, 2 voll., Liegi, 1818; Turin, 1858; cf *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastique*, t. 26, c. 965-966.

<sup>168</sup> Bernardo LAMY (1640-1715), *Apparatus biblicus sive Manductio ad Sacram Scripturam tum clarius, tum facilius intelligendam*, Lyon, 1696; Venetiis, 1733.

<sup>169</sup> «Per l'Ermeneutica si ricorda quanto fu deciso dal detto Cap. Gen., cioè che se ne introduca lo studio e la scuola in tutte le case di studio teologici regolare. Riguardo al testo, pur continuando col Janssens fino al termine del quadriennio in corso, il professore procuri di consultare ed esaminare l'uno dei due testi proposti in sostituzione, Lamy o Cornely, così per migliorare lo studio, come per quelle proposte che giudicasse di fare al Cons. Scol. della Congregazione» (*Anno scolastico 1892-93. Programma d'insegnamento pel corso teologico*; ACS 214 Stud. 318).

<sup>170</sup> Rudolf CORNELY S. J. (1830-1908), *Historia et critica introductio in libros sacros*, 3 voll., Parisiis 1855-86, 6a ed., 1909; *Historicae et criticae introductionis in utriusque Testamenti libros sacros Compendium*, Paris, Lethielleux, 1900.

<sup>171</sup> F. G. VIGOUROUX (1837-1915), *Manuale biblico o corso di Sacra Scrittura ad uso dei seminari*, San Pier d'Arena, Libreria Salesiana, 4 voll., 1894; Tit. orig.: *Manuel biblique ou cours d'écriture sainte à l'usage des séminaristes*, Paris, Roger et Chernoviz, 1900; numerosi edizioni.

<sup>172</sup> «A tutti si raccomanda la lettura e lo studio del Manuale Biblico del Vigouroux, stampato a Sampierdarena» *Deliberazioni dei sei primi Capitoli Generali...* 1894, n. 595, p. 345.

<sup>173</sup> Il loro studio principale sarà diretto con tutto impegno alla Bibbia..., XII. Dello studio, 2; *Regole e costituzioni...* p. 34, OE XXIX 84.

essere stabilita un'ora settimanale per la recita e la spiegazione del Nuovo Testamento<sup>174</sup>. Il programma del 1892-1893 ribadì il fatto dicendo che ogni sacerdote doveva avere la comodità di consultare la Bibbia; a quest'effetto le singole case dovevano mettere a disposizione un numero conveniente di copie del testo del Martini<sup>175</sup>. Il CG VI (1892) aveva deciso che

«in ogni Casa di studentato e noviziato ciascun chierico anche nel corso filosofico sia provveduto del *Testamentino* e sia fissata in ciascuna settimana un'ora per la recita e spiegazione del Nuovo Testamento»<sup>176</sup>.

#### 4.2.5. Storia ecclesiastica

Fino al Regolamento-programma (1904) i chierici studenti di teologia utilizzavano come testo per la storia della Chiesa la *Storia ecclesiastica* di don Bosco<sup>177</sup>. Soltanto nel 1904 venne sostituita dalla *Storia universale della Chiesa cattolica*<sup>178</sup> di Bosio da Trobaso, raccomandato già nel 1903. In seguito questo testo venne di nuovo sostituito dal *Manuale di Storia ecclesiastica* di Heinrich Brück, vescovo di Mainz<sup>179</sup> e dal *Manuale di storia ecclesiastica* di J. Marx<sup>180</sup>. La segnalazione di manuali di teologia in altre lingue (spagnola, francese, tedesca) può essere considerata un aspetto positivo dei nuovi programmi di teologia<sup>181</sup>.

#### 4.2.6. Sacre cerimonie, liturgia, canto liturgico

«Tutti i chierici avranno ogni settimana un'ora di scuola per le sacre cerimonie e dovranno essere bene istruiti nel Canto Ecclesiastico»: così aveva deciso il CG II (1880)<sup>182</sup>. Il tema delle sacre cerimonie è ricorrente negli scritti di

<sup>174</sup> *Deliberazioni del secondo Capitolo Generale...* 1880, delib. 7, p. 66, OE XXXII 74.

<sup>175</sup> *Anno scolastico 1892-93. Programma d'insegnamento per il corso teologico* (ACS 214 Stud. E 318).

<sup>176</sup> *Deliberazioni dei sei primi Capitoli Generali...* 1894, n. 586, p. 343.

<sup>177</sup> Giovanni BOSCO, *Storia ecclesiastica ad uso della gioventù utile ad ogni grado di persone, approvata e raccomandata da mons. L. Gastaldi, arcivescovo di Torino*, 9a ed., Torino, Tipografia e Libreria salesiana, 1879; 9a ed. nel 1884, 10a decima nel 1888.

<sup>178</sup> A. BOSIO DA TROBASO, *Storia universale della Chiesa cattolica da Gesù Cristo a Pio X ad uso dei Seminari e del giovane clero*, 2 voll., Novara, Libreria Salesiana, 1903.

<sup>179</sup> H. BRÜCK (1831-1903), *Manuale di storia ecclesiastica*, trad. italiana di Cerlo Castelletti, Bergamo, Soc. Ed. S. Alessandro, 1906.

<sup>180</sup> J. MARX (1855-1924), *Manuale di storia ecclesiastica*, trad. It. da Guido Bramante Pagnini, 2 voll., Firenze Libreria Ed. Friorentina, 1912.

<sup>181</sup> F. AGUILLAR (1826-1899), *Compendio de historia ecclesiastica general*, 2 voll., Madrid, G. Del Amo, 1898; F. X. KRAUS (1840-1901), *Histoire de l'Eglise*, 3 voll., Paris, Bland et Baval, 1891; L. MARION (1852-1919), *Histoire de l'Eglise*, 3 voll., Paris, Roger et Chernoviz, 1908, 1920.

<sup>182</sup> *Deliberazioni del secondo Capitolo Generale...* 1882, delib. 7, p. 66, OE XXXII 74.

don Bosco, nelle circolari dei superiori e nei Capitoli generali. Nelle *Conferenze autunnali* del 1875 si denuncia l'inosservanza delle cerimonie nella celebrazione della messa:

«7° Ancora si venne (...) ad insistere che i direttori invigilassero sul modo di dir messa dei loro preti: poiché pare che alcuni eseguiscano poco bene le cerimonie (...). 9° Anche a questo riguardo si fece osservare che in varii collegi han mai, o quasi mai scuola di cerimonie; essere questa cosa di grave importanza; perciò dove non c'è si stabilisca subito e si faccia di regola ogni settimana»<sup>183</sup>.

Anche il Rettor maggiore don Rua lamentava regolarmente la trascuratezza nelle case dello studio delle sacre cerimonie, della cura delle funzioni ecclesastiche e del canto gregoriano<sup>184</sup>.

A livello di formazione teologica il Regolamento-programma (1904) decise che la liturgia doveva essere considerata come insegnamento «ad occasione» e concretizzava nel programma: «la scuola di cerimonie si farà nel giorno di vacanza settimanale»<sup>185</sup>. Pochi anni dopo il programma del 1908-1909 sottolineava che l'esperienza aveva dimostrato che era più utile e interessante insegnare la liturgia «come materia a sé invece di spiegarla ad occasione»<sup>186</sup>. Il testo usato in Italia per il primo anno fu quello dello Veneroni<sup>187</sup>. Dal 1914-1915 subentrava come testo per il primo anno di teologia il *Manuale di S. Cerimonie* del salesiano E. Vismara<sup>188</sup> mentre nel secondo, terzo e quarto anno si continuò ad usare quello di Veneroni. L'importanza delle sacre cerimonie fu regolarmente messo in rilievo, tra l'altro dal direttore spirituale, don Paolo Albera (1908) che raccomandava ai direttori di insistere perché «chierici e sacerdoti mettano il massimo impegno nell'apprendere le sacre cerimonie e siano tutti santamente animati a prestare qualunque servizio all'altare»<sup>189</sup>. Conviene pure notare l'importanza attribuita al canto liturgico e l'insistenza sulla necessità di formare i giovani salesiani in questo senso: «Tutti i chierici ... dovranno essere bene istruiti nel canto Ec-

<sup>183</sup> «Cronaca» ms Barberis, quad. 12°, 24 settembre 1875, pp. 33-35; citata da P. BRAIDO, *Un «nuovo prete»...*, p. 34.

<sup>184</sup> Cf *Circ. Rua*, pp. 49, 52, 70, 197, 280, 354, 459.

<sup>185</sup> *Regolamento-programma...* 1904, art. V e XI.

<sup>186</sup> Cf *Corso teologico e triennio pratico. Programmi e libri di testo. Anno scolastico 1908-1909*.

<sup>187</sup> Pietro VENERONI, *Manuale per lo studio e per la pratica della S. liturgia*, 4 voll., Pavia, Tip. Artigianelli, 1909.

<sup>188</sup> Eusebio VISMARA S.D.B. (1880-1945), *Manuale di S. Cerimonie ad uso dei chierici*, 2 voll., San Benigno Canavese, Scuola Tipografica Salesiana, 1908.

<sup>189</sup> Cita la «Civiltà Cattolica» che elogia la «solennità ed esattezza delle cerimonie nelle Chiese Salesiane parlando del nostro Manuale di Sacre Cerimonie» cf *Circ. mens.*, 24.12.1908; si tratta della recensione di Giulio BARBERIS, *Manuale di sacre cerimonie ad uso dei chierici*, S. Benigno Canavese, Salesiana, 1908, xxii-464 pp.; recensione in: *Civiltà Cattolica* 59 (1908) v. 4, pp. 596-587.

clesiastico» aveva decretato il CG II (1880)<sup>190</sup>. Da parte sua il Regolamento-programma attirava l'attenzione sul canto liturgico, «obbligatorio, non incluso nelle ore regolari di scuola, ma insegnato in quelle ore che sono date alla Musica» (art. X).

In analogia con lo studio del *caso morale* esisteva anche il *caso liturgico*. Esso faceva capo al Direttore spirituale, che a nome del Rettor maggiore, invitava e incoraggiava i sacerdoti a prendervi parte:

«nessuno, senza legittimo impedimento, si priverà dall'intervenire alle adunanze mensili che i Direttori fisseranno; serviranno a istruirci sempre meglio nel procurare la salute delle anime, lo splendore e l'esattezza nel servizio del Signore, precipuo oggetto del nostro ministero»<sup>191</sup>.

#### 4.2.7. Diritto canonico

Il CG VI (1892) aveva espresso il voto di introdurre, nelle case dove si studiava la teologia, almeno un corso elementare di Diritto Canonico<sup>192</sup>. Il salesiano Dante Munerati aveva preparato gli *Appunti di Diritto Canonico*<sup>193</sup>, che gli studenti ebbero a disposizione a partire dell'anno scolastico 1900-1901, cioè un anno dopo la programmazione del corso «Elementi di diritto canonico», (1899-1900)<sup>194</sup>. Dopo il Regolamento-programma (1904) gli *Appunti* vennero sostituiti da un testo più ampio con il titolo *Elementa iuris ecclesiastici*<sup>195</sup>, che divenne, dopo la pubblicazione del Codice nel 1917, *Iuris ecclesiastici publici et privati elementa*<sup>196</sup>.

#### 4.2.8. Patrologia e storia dei dogmi

Soltanto nel 1904, con il Regolamento-programma si fa menzione della patrologia e della storia dei dogmi. La patrologia doveva essere insegnata succintamente dal professore di storia ecclesiastica nel primo corso di studio, cioè nel corso di teologia fondamentale (VII). Il programma per l'anno scolastico 1908-1909 cita per la prima volta il testo per lo studio della patrologia. Si tratta del

<sup>190</sup> *Deliberazioni del secondo Capitolo Generale...* 1880, delib. 6, p. 66, OE XXXII 74.

<sup>191</sup> *Circ. mens.*, 22.11.1905.

<sup>192</sup> «Si fanno voti perché nelle Case di studio teologico si introduca un corso almeno elementare di Diritto Canonico»; *Deliberazioni dei sei primi Capitoli generali...*, 1894, n. 593, p. 344.

<sup>193</sup> Dante MUNERATI, *Appunti di diritto canonico*, Torino, Tip. Salesiana, 1900.

<sup>194</sup> *Anno scolastico 1899-1900. Programma d'insegnamento pel corso teologico* (ACS 214 Stud. E 318).

<sup>195</sup> *Elementa iuris ecclesiastici publici et privati*, Torino, Tip. Salesiana, 1903.

<sup>196</sup> *Iuris ecclesiastici publici et privati elementa*, Torino, Ex Schola Tipographica salesiana, Torino, 1920.

manuale del tedesco Gerhard Rauschen<sup>197</sup>. Nel 1914-1915 subentrò il manuale del Mannucci<sup>198</sup>.

#### 4.2.9. Eloquenza sacra

Il CG II (1880) aveva sottolineato l'importanza della preparazione dei salesiani alla predicazione: «Negli studentati si spiegheranno e si faranno studiare dai chierici studenti di teologia i precetti di eloquenza sacra, che espressamente si comporranno»<sup>199</sup>. Questa materia, inizialmente inserita nel programma come materia facoltativa<sup>200</sup> divenne obbligatoria con il Regolamento-programma (1904). Dall'anno scolastico 1904-1905 il corso di eloquenza sacra figurò nei programmi di teologia. Lo stesso programma indicava anche gli autori da studiare: per l'Italia, si trattò del *Trattatello di Sacra Eloquenza* del salesiano Albino Carmagnola<sup>201</sup>. Per gli studenti di lingua francese, si faceva riferimento a André, Jean-Marie Hamon<sup>202</sup>, e per gli spagnoli al Santinelli<sup>203</sup>.

Il CG II (1880) sottolineava anche che il corso di Eloquenza sacra doveva avere di mira soprattutto la formazione di predicatori per la gioventù e il popolo:

«Ogni Sacerdote procuri di tenere preparato un triduo di discorsi per le Quant'Ore ed una serie di meditazioni ed istruzioni per gli esercizi spirituali adattate sia per i giovani dei nostri collegi sia pel popolo»<sup>204</sup>.

In questo contesto conviene menzionare quanto fu stabilito nel CG I (1877) riguardo alla predicazione: ogni sacerdote doveva preparare per iscritto «un triduo per le quarant'ore, una serie di meditazioni e di istruzioni per un triduo e di poi per una muta di esercizi Spirituali»<sup>205</sup>. Fu compilato in questa occasione

<sup>197</sup> Gerhard RAUSCHEN (1854-1917), *Manuale di patrologia e delle sue relazioni con la storia dei dogmi*, versione italiana di Gaetano Bruscoli, Firenze, Lib. Ed. Fiorentina, 1905, 1908.

<sup>198</sup> Ubaldo MANNUCCI (1883-1935), *Istituzioni di Patrologia ad uso delle scuole teologiche*, 2 voll., Roma, Tipografia Poliglotta Vaticana, 1914.

<sup>199</sup> *Deliberazioni del secondo Capitolo Generale...* 1882, delib.15, p. 67, OE XXXIII 75.

<sup>200</sup> *Anno scolastico 1900-01. Programma d'insegnamento pel corso teologico* (ACS 214 Stud. E 318)

<sup>201</sup> Albino CARMAGNOLA S.D.B. (1860-1927), *Trattatello di sacra eloquenza in conformità alle norme della Chiesa ad uso dei chierici*, Torino, Tip. Salesiana, 1900; cf anche il testo di una lettera circolare: «Il Consigliere scolastico ...2° Annuncia che è uscito or ora il *Trattatello di S. Eloquenza* del nostro Confratello Don Carmagnola, e ne raccomanda vivamente la lettura e lo studio. Per tal modo si compie il voto espresso nel II Cap. Gen., riportato all'Art. 594 delle *Deliberazioni*», *Circ. mens.*, 29.04.1900.

<sup>202</sup> A. J. M., HAMON (1795-1874), *Traité de la prédication*, Paris, Gabalda, 1846; 1891, 1909<sup>12</sup>.

<sup>203</sup> Ciriaco SANTINELLI, S.D.B. (1859-1913), *Manual practico de eloquencia sagrada para uso de sacerdotes y clerigos*, Sarriá-Barcelona, Escuela tipografica y libreria salesiana, 1901.

<sup>204</sup> *Deliberazioni del secondo Capitolo Generale...* 1880, delib. 19, p. 67, OE XXXII 75.

<sup>205</sup> G. BARBERIS, *Verballi I*, 11-12; P. BRAIDO, *Don Bosco prete dei giovani...* II, p. 321.

un elenco di autori da cui attingere, elenco che non figurava nelle deliberazioni del primo Capitolo generale. Lo si trova invece nelle Deliberazioni del CG II (1880) insieme agli articoli relativi alla preparazione de parte dei sacerdoti salesiani di meditazioni, istruzioni, discorsi e prediche per gli esercizi spirituali. Le Deliberazioni offrono una lista di autori e di titoli<sup>206</sup>:

**Per le meditazioni:**

S. ALFONSO DE' LIGUORI, [(1696-1787)], specialmente *Apparecchio alla morte e Sermoni sui Vangeli*.

S. LEONARDO DA PORTO MAURIZIO [(1675-1751)]

Il Padre CATTANEO [Carlo Ambrogio S. J. (1645-1705)]

BIAMONTI [Antonio Francesco]

DAPONTE [Da Ponte Lodovico = Luis de la Puente, S.J.(1554-1624), *Meditazioni sui misteri*, Torino, Marietti, 1892<sup>10</sup>]

SEGNERI Juniore [S.I., (1673-1713)]

PERSONIO [Parsons Robert S.J., (1546-1610)], *Guida degli uomini alla loro eterna salute*, [tradotta da Franco Giuseppe Morelli, Torino, 1770]

GRANATA [Luis de Granada (1504-1588)], *Guida, ovvero scorta dei peccatori*, [Venezia, Gasparo Ghirardi, 1740]

FRASSINETTI [Giuseppe, F.S.M.I. (1804-1868)], *Esercizi spirituali ai giovani* [= *Esercizi spirituali per i giovanetti d'ambo i sessi*, Milano, Boniardi Pogliani, 1883]

BELASIO [Antonio Maria], *Conferenze, Meditazioni, Prediche* [= *Prediche e meditazioni ai popoli anche per le missioni*, Torino, Tipografia e Libreria salesiana, 1879]

BELLECCIO [Bellecius, Ludwig, S.J. (1704-1754)], *Esercizi di S. Ignazio* [= *Esercizi spirituali secondo il metodo di S. Ignazio di Loyola*, dove si pone sott'occhio l'ordine e lo scopo delle meditazioni, l'arte e la connessione maravigliosa che in sé contengono, opera tradotta dal p. Antonio Bresciani, Torino, G. Marietti, 1856]

BARTOLI [Daniello (1608-1685)], *L'eternità consigliera; L'uomo al punto*, Brescia, Tipografia Cristiani, 1830; NIEREMBERG [Juan Eusebio S.J. (1595-1658)], *La bilancia del tempo*, [Torino, 1832].

<sup>206</sup> Lista molto sommaria – soltanto l'autore, oppure autore e titolo abbreviato – pubblicata dal CG II (1880); cf *Deliberazioni del secondo Capitolo Generale...* 1880, pp. 67-68, OE XXXIII 75-76; tra parentesi quadre [...] le integrazioni bibliografiche nostre.

**Per le istruzioni:**

Opere di S. FRANCESCO DI SALES

- SEGNERI Paolo [(1624-1694), S.J.], specialmente *Il Cristiano istruito [nella legge. Ragionamenti morali]*, Venezia, 1886, Paolo Baglioni, 1867, 3 v.]
- S. ALFONSO [1696-1787]
- S. LEONARDO [da Porto Maurizio (1675-1751)]
- CATTANEO [Carlo Ambrogio S. J. (1645-1705)]
- BIAMONTI [Antonio Francesco, *Serie di meditazioni, prediche ed istruzioni ad uso delle missioni e de' santi spirituali esercizi*, Milano, E. Oliva, 4 t., 1844, 1893]
- GIORDANO [Giovanni-Battista (1817-1871)], *I vizi capitali*
- RODRIGUEZ, *Esercizio di perfezione e di virtù cristiane*, [Torino, 1828]
- SCARAMELLI [Giovanni Battista], *Direttorio Ascetico*, [Torino, Speirani e Tor-tone, 1855]
- [LHOMOND Charles-François (1727-1794)], *Méthode pour confesser les enfants*, [Bourges, Gille, 1825]
- TIMON DAVID Joseph [(1823-1891)], *Methode pour confesser les enfants [Traité de la confession des enfants et des jeunes gens]*, Paris, J. Bricon, 1892, 2 voll.]
- BOSCO [Giovanni], varie opere, e specialmente [Dramma] *Una Disputa tra un Avvocato ed un ministro protestante sul dogma della Confessione* [Lecture cattoliche 1 (1853) 10i; *Luigi ossia disputa...* LC 23(1875)<sup>2</sup>]
- GOBINET [Charles, (1614-1690)], *Istruzione della gioventù [nella pietà cristiana]*, Torino, Associazione presso i librai Maspero e Serra, 1831, Scelta biblioteca economica d'opere di religione].

**Per le Quarant'ore:**

- PAGANI [Giovanni Battista, I.C. (1806-1860), *L'anima divota della SS. Eucaristia*, Milano, Pirota, 1845]
- GIORDANO [Giovanni-Battista (1817-1871)], *I giovedì eucaristici*, [s.l., s.e.]
- FABER [Federico Guglielmo (1814-1863)], *Tutto per Gesù [ovvero gli agevoli modi d'amor divino]*. Traduzione di Luigi Mussa, Torino, Marietti, 1866]
- S. ALFONSO [1696-1887], Varie opere, specialmente *Pratica d'amar Gesù Cristo*, [Bassano, Remondini, 1833]
- FRASSINETTI [Giuseppe [(1804-1868)], *Il convitto Eucaristico*; [Il convitto del divino amore, Genova, Tipografia della gioventù, 1867; anche in: G. FRASSINETTI, *Opere ascetiche* I, Roma, Postulazione Generale F.S.M.I., 1978, pp. 329-418]
- SEGUR [Louis, Gaston, Adrien (1820-1881)], *La presenza reale*.

#### 4.2.10. La catechetica

Dato che lo scopo principale della Congregazione salesiana è il catechizzare i fanciulli e l'istruzione del popolo, il CG II (1880) raccomandava ai chierici ed ai giovani sacerdoti la lettura e lo studio di autori di «catechismo ragionato» sulle norme del catechismo romano<sup>207</sup>. Come già per le meditazioni e le istruzioni in occasione dei ritiri spirituali, le istruzioni riguardanti l'insegnamento del catechismo sono desunte dai verbali del primo Capitolo generale<sup>208</sup>:

#### **Catechismo ragionato:**

Possono essere di grande utilità:

per il modo di fare i catechismi:

DUPANLOUP [Félix-Antoine (1802-1878)], *Metodo generale del Catechismo [raccolta dalle opere dei SS. Padri e Dottori della Chiesa e dei più celebri catechisti]*, Parma, Fiaccadori, 1906, 3 voll.]; *L'opera per eccellenza [ossia trattenimenti sul catechismo...]* versione di Clem. De Angelis, Parma, Pietro Fiaccadori, 2 voll., 1870]

BOUDON *La sacra scienza del Catechismo*

per le spiegazioni:

GAUME [Jean-Joseph, (1802-1879)], *Catechismo di perseveranza [ovvero esposizione storica, dogmatica, morale e liturgica della religione dall'origine del mondo sino ai nostri giorni]*, versione italiana dall'autore, 8 voll., Carmagnola, Pietro Barbiè, 1853]

BONOMELLI [Geremia (1831-1914)], *Il Giovane Studente istruito [e difeso nella dottrina cristiana. Trattenimenti]*, 3 voll., Brescia, Queriniana, 1886]

GIOVANNINI [Enrico], *I doveri cristiani esposti alla studiosa gioventù [italiana]*, Bologna, Tipografia Pontificia Mareggiani, 1876]

GUILLOIS [Ambroise (1796-1856)], *Spiegazione storica, dommatica, morale [liturgica e canonica del catechismo]*, trad. di mons. Baldassare, Mazzoni, Prato, Raineri Guasti, 1888]

SCHMID [Johann-Evarist], *Catechismo istorio [ossia spiegazione completa del catechismo via di esempi veri e autentici]*, Parma, Fiaccadori, 5 voll., 1864]

SCHMID [Johann-Evarist], *Repertorio del Catechista [ossia raccolta completa di spiegazioni e notizie similitudini ed esempi, complimentato necessario del*

<sup>207</sup> *Deliberazioni del secondo Capitolo Generale...* 1882, delib. 21, p. 68, OE XXXII 76.

<sup>208</sup> Lista molto sommaria – soltanto l'autore, oppure autore e titolo abbreviato – pubblicata dal CG II (1880); cf *Deliberazioni del secondo Capitolo Generale...* 1880, pp. 68-69, OE XXXIII 76-77; tra parentesi quadre [...] le integrazioni bibliografiche nostre.

- Catechismo storico*, prima versione italiana della francese dell. ab. P. Belet per G. Bobbio, Parma, Fiaccadori, ???]
- ROSA Francesco, *Esposizione popolare della dottrina Cristiana [in lezioni corrispondenti a quelle del catechismo]*, 3 voll., Torino, Marietti, 1877]
- BOUGEANT [Guillaume Hyacinthe, S. J. (1690-1743)], *Catechismo storico, dogmatico- pratico [ossia Esposizione della dottrina cristiana appoggiata a testi della S. Scrittura e de' Padri]*, 4 voll., Torino, Marietti, 1867]
- FERRERI [Severino], *Catechismo della buona settimana*
- PISATTI, *La religione in pratica o corso completo di istruzioni catechistiche*, [5 voll., Torino, Marietti, 1876]
- GRIDEL, [Nicolas (1805-1855)], *Serate cristiane, ossia spiegazioni del Catechismo con paragoni ed esempi*, [trad. ital. di Severino Ferreri, 4 voll., Torino, Marietti, 1875]<sup>209</sup>.

## Conclusione

Al termine di un contributo che aveva come scopo lo studio dell'impostazione, dell'organizzazione e dei contenuti della formazione teologica delle prime generazioni di salesiani, non sembra particolarmente difficile indicare alcune conclusioni che permettono di cogliere i risultati più importanti della ricerca.

1. Nel caso della Congregazione salesiana nascente, sembra abbastanza chiaro che l'impostazione e la realizzazione di una formula adeguata ed equilibrata per la formazione teologica richiesero un processo lungo e, in un certo senso, anche tortuoso. Lo dimostra il faticoso cammino, prima e dopo la morte di don Bosco, per realizzare una prima struttura, in qualche modo soddisfacente, che lasciasse spazio e tempo per prendere sul serio lo studio della teologia. L'elaborazione di una programmazione teologica più adeguata e accompagnata e l'apertura delle prime case di formazione teologica, nel 1904, non hanno prodotto subito i risultati desiderati. Il processo per realizzare simili istituti a raggio più ampio ha richiesto tempi eccessivamente lunghi.

2. Uno dei fattori che ha condizionato negativamente l'attuazione pratica di una formazione teologica e sacerdotale adeguata, potrebbe essere legato in parte al pubblico specifico che si preparava al sacerdozio nella Congregazione salesiana in questa prima fase della sua esistenza. Tale pubblico, affascinato dalla figura di don Bosco e dal suo impegno per i giovani in situazioni precarie e difficili, nella maggioranza era composto da giovani candidati, provenienti da condi-

<sup>209</sup> *Deliberazioni del secondo Capitolo Generale...* art. 21, 1882, pp. 68-69; OE XXXIII 76-77.

zioni culturali modeste e perciò forse meno portati ad impegnarsi seriamente in una formazione teologica. La molteplicità di compiti pratici non rendeva certamente facile la realizzazione di uno spirito e di una struttura in cui lo studio della teologia poteva facilmente fruttificare. A ciò, probabilmente, si aggiunse il fatto che anche le idee sull'identità del sacerdote salesiano erano divergenti. Don Bosco, a quanto pare, era favorevole a «nuovi preti» per i «tempi nuovi» secondo un «nuovo modello» di formazione sacerdotale, caratterizzato da una integrazione più chiara tra attività educativa e studio della teologia, mentre l'ambiente ecclesiastico aveva un'altra visione riguardo alla formazione del sacerdote salesiano. Questa diversità di idee e di visione – che d'altronde su molti punti aveva già frenato e complicato il processo di approvazione definitiva delle Costituzioni della Società Salesiana – era presente anche all'interno della Congregazione riguardo alla formazione sacerdotale dei salesiani, in particolare tra don Bosco e i salesiani M. Rua e G. Cagliari, come emerge chiaramente in alcuni Capitoli generali.

3. Nella fase iniziale della Congregazione salesiana la situazione della formazione teologica, si è chiarita gradualmente, forse anche perché, man mano che si andava avanti, si rivelarono la debolezza del sistema in atto per giungere ad una qualificata formazione teologica del personale salesiano e l'impossibilità di combinare insieme uno studio intensivo della teologia e la prassi educativa. In molti casi il risultato era una formazione teologica assai ridotta. Non si trattava di mettere in questione l'intuizione originale di don Bosco riguardo al compito del sacerdote salesiano immerso nel mondo giovanile, ma di rendere più regolare, equilibrato e qualificante lo studio della teologia in ambiente salesiano. Per ciò che riguarda il periodo da noi studiato, va sottolineato soprattutto il ruolo pionieristico svolto dal Rettor maggiore don Michele Rua e dal Consigliere scolastico generale don Francesco Cerruti per creare le necessarie condizioni per una più grande qualificazione degli studi teologici nella Congregazione salesiana. I loro tentativi per organizzare e qualificare meglio lo studio della teologia hanno certamente aperto la strada ad una migliore qualificazione dei Salesiani a livello teologico.

4. Rileggendo il programma di formazione teologica, risulta chiaro che l'impatto educativo e pastorale, che sarebbe stato auspicabile in vista del lavoro del salesiano, è rimasto piuttosto embrionale. Potenziali aperture si potrebbero eventualmente rilevare a livello della problematica morale, dell'eloquenza sacra, della predicazione, della catechesi e dell'accompagnamento spirituale dei giovani.